INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non firmar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 81 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA RENÉE dello ZOLA

Ieri sera, dopo il teatro, vi telegrafai quattro parole: « Grande ovazione al nome di Zola. Ora, pare invece che quella ch'io credetti ovazione sia stata una prudente scappatoia dei zoliti, una civile sgarberia degli avversari. Il fatto è che quando il signor Duflos, che aveva rappresentato assai bene la parte di Ariodante Saccard, si affacciò al proscenio per nominare l'autore, fu per tutto il teatro uno scoppio d'applausi senza fine; applausi che in tale momento io ebbi per diretti alla Zola, e che miravano invece a non lasciarne profferire il nome. Il nome fu profferito, ma nessuno lo intese.

« Messieurs, la pièce que vous avez eu l'honneur...

Bravò, bravò, applausi, colpi di mazza sul pavimento, due o tre fischi soffocati da una nuova imponentissima scarica di battimani, e buona notte, signori.

Fu un successo? Io non ve lo so dire. Ieri sera mi pareva di sì, ma pensavo meco stesso: I successi parigini sono tepidi tepidi. Oggi, dopo letto i giornali, vedo che fu detto un fiasco, e penso: I fiaschi parigini sono molto cortesi.

Se in realtà non fu nè l'una cosa nè l'altra, peggio per l'autore, il quale si dorrà certo di non aver saputo provocare

Ni cet excès d'honneur ni cette indignité.

Per conto mio mi sono persuaso una volta di più che tutto il mondo è paese, e questo è stato il maggiore profitto della serata. Fra il pubblico di Parigi ed il nostrano non ho riscontrato che una differenza di lingua: qui, come presso di noi, il grosso pubblico abbocca agli stessi ami e casca nelle stesse reti. La tirata sdegnosa e moralizzatrice fa colpo al Vaudeville come all'Arena del Sole di Bologna, e i fatti scabrosi non passano che sotto la bandiera delle parole inutili e bugiarde. Dicono a Parigi che il pubblico delle prime rappresentazioni non è il vero pubblico, ma bensì una specie di accademia, un'assemblea di veri letterati e sapienti.

Se devo giudicare dai miei vicini di poltrona, io mi domando che sarà il pubblico vero. Avevo dietro le spalle una attrice a spasso, la quale, discorrendo con una vecchia accompagnatrice, mi soffiava nella nuca caldi caldi i suoi giudizi esperti, e gli aneddoti del retroscena, tutti inzuppati di nomignoli femminili di cattivo genere. A destra e a sinistra mi stavano due signori *décorati*: uno solenne e pontificante, bello come il sole e scempio come la luna, sempre intento a guardare se lo guardavano; l'altro, irrequieto e verboso, che, indovinatomi forestiero, mi *faceva gli onori della commedia* commentandola, e dicendomi ad ogni momento con una spinta di gomito: « Ecoutez, ça va être hardi, écoutez. » E siccome il momento *hardi* non veniva mai, egli ce lo trovava di suo e mi diceva ammiccandomi: « Vous avez saisi? » — Che tortura!

Erano tutti zoliani intorno a me, zoliani di buon conto, non dilettanti, gente venuta in teatro fiutando una battaglia, deliberati a combattere, persuasi di dover vedere Sodoma e Gomorra a dir poco, stupiti ed accorati di che gli avversari non raccogliessero il guanto che lo Zola a loro avviso gettava al pubblico ad ogni parola. Sul principio, ad ogni scena parevano dire: *ci siamo*. Le frasi più innocenti sembravano loro grosse di sottintesi, e armate di tutto punto come cavalieri erranti del naturalismo. Poco alla volta, questo stato di attesa irritante finì per stancare il loro zelo; quando, alla fine, i momenti scabrosi giunsero veramente, essi, snervati, o non li avvertirono più o dubitarono del proprio giudizio.

Tali amici, lo prevelevo prima di entrare in teatro, non potevano che nuocere all'autore. Già prevedevo che lo Zola si sarebbe proposto anzitutto di non cedere negli attesi eccessi del proprio sistema. Alla sua età e col suo valore, lo Zola non poteva e non doveva fare opera di polemica, ma d'arte; e qui si palesò veramente la sua grande onestà di artista. Uno scandalo gli avrebbe giovato. Provocando l'intemperanza degli avversari, egli avrebbe stimolato l'ardore dei sostenitori. L'osservanza austera della verità quale egli la vede sfredò intorno le ire e gli amori. Del pubblico, convenuto in gran parte, non nel nome dell'arte, ma delle sètte artistiche, nessuno trovò il suo conto. Gli uni speravano, gli altri temevano un'opera eccessiva: in questo stato di cose e di animi, le parti avverse badano più una all'altra che all'oggetto della disputa. I naturalisti sospirarono una violenta e chiassosa protesta degli idealisti, e questi un soverchio entusiasmo di quelli. Tutti furono delusi. L'opera d'arte fra di essi procedeva calma e disinteressata, ignorandoli tutti quanti. Ognuno finì per bonificarle la mancanza di un pretesto a scandali più che i suoi veri difetti. Tutti quei partigiani scambiarono per timidezza la equanimità dell'autore.

I critici sapienti rinfacciano ora continuamente allo Zola i suoi articoli e i suoi libri sul naturalismo da teatro e lo mettono in contraddizione con se stesso. Confesso che anch'io ieri sera ripensai alle vivaci polemiche zoliane. Ma il volere ad ogni costo giudicare l'opera d'oggi alla stregua delle teorie di dieci anni addietro è cosa ingiusta, nulla ed infruttuosa.

***

Le bizze zoliane sono affatto estranee al giudizio che io devo recare intorno la sua commedia. Di questa, per parlarne con serenità d'animo, io non devo conoscere i precedenti; e in ciò trovo lodevole la finzione in uso presso i teatri francesi, i quali nel manifesto della prima rappresentazione tacciono il nome dell'autore.

Disgraziatamente è una finzione e nulla più; ma il giudizio sarebbe molto più equo se la commedia fosse anonima. Io devo considerare il soggetto, esaminare se esso abbia trovato la forma che gli è conveniente e vedere come vi si esplichi. Non m'importa di sapere se lo Zola sia un buon logico, ma se la *Renée* sia una buona commedia. Or bene, finora io sostengo che un giudizio a questo riguardo non si può dare. Cercherò nella *Gazzetta Letteraria* di sviluppare alcune considerazioni generali e di mettere in rilievo alcuni che a me paiono gravissimi difetti dell'opera, ma nè questi difetti, pure esistendo, potrebbero nemmeno sostanzialmente il valore, nè le furono causa efficiente del minore successo, nè furono notati, ch'io sappia, dai critici parigini.

Riaccostarvi l'argomento non voglio. Toglietene il racconto dai giornali di qui, e ridatelo ai vostri lettori. Quello del Sarcey nel *Temps*, benchè scritto dal più accanito fra gli avversari dello Zola, è abbastanza fedele. D'altronde qui non entro in discorsi critici, e più rendo conto della serata che del dramma.

Ho detto che non potrei darne un giudizio siffatto. Infatti la rappresentazione fu tale da snaturarlo interamente. Ma, come di ragione, i giornali lodano a pieno turibolo gli attori, e specialmente la signorina Brandès, protagonista. Che il pubblico ricevendo la commedia dagli attori la giudichi quale essi glie la porgono, si capisce; ma chi fa professione di critica dovrebbe cercare di separare la causa del dramma da quella della sua rappresentazione. Ora, lo dico a conforto di noi italiani e delle nostre Compagnie drammatiche alle quali è continuamente opposto a spauracchio l'esempio della Francia, io ieri sera uscii di teatro scorato e deluso. Uno solo degli attori mi parve, non dico eccellente, ma buono: il Duflos, che sosteneva la parte del Saccard, il marito di Renée. Gli altri sono mediocri, incolori, anapollosi e falsi.

Assisterò domani o domani l'altro alle lezioni di recitazione che Got e Delaunay danno al Conservatorio, e ne farò argomento di articoli per la *Piemontese*; potrò allora trattare di proposito la grave questione della recitazione, così importante per noi autori, così indifferente al pubblico. Per ora, affermo che abbiamo in Italia almeno una quindicina di attori più artisti che non siano quelli del Vaudeville di Parigi. Meno diligenti, meno corretti, meno disciplinati, meno precisi, ma più efficaci e più capaci di significare il recondito valore della parte loro.

In generale mi pare che l'arte rappresentativa in Francia vada rapidamente decadendo, o primo segno di decadenza è un certo *canto fermo*, nal quale cascano tutti quanti gli attori. Badate che non sono assoluto nemico del canto! Tutti gli affetti e tutti i caratteri cantano parlando, ma ognuno ha un canto proprio diverso da tutti gli altri; qui invece è una monotonia di cadenze che mette sonno. È naturale che un forestiere l'avverta più che quelli di casa; ma se fosse innaturata nella lingua, perchè non l'avvertirei nei discorsi che ascolto fuori di teatro?

Oltre a questo del canto, ho notato negli attori del Vaudeville una timidità di colorito e un piglio declamatorio capaci di nascondere il valore delle parole o di mutare interamente il loro significato. Se ciò può nuocere ad ogni commedia, torna addirittura micidiale a quelle scritte con forma sobria e con studiata verità di parola. Questa è la ragione che mi trattiene dal giudicare il dramma zoliano.

Nelle commedie a definizioni di caratteri, a ritratti letterari, l'autore interviene direttamente e dice al pubblico: il tale personaggio è fatto così. Il pubblico ci crede e se anche l'attore non rivela il carattere, la commedia procede e i fatti appaiono logicamente spiegati. Ma quando l'autore sdegna di ricorrere all'artificio descrittivo e si studia di ottenere che il carattere si esplichi per via della parola e vuole che questa sia misurata e precisa, allora l'accento diventa elemento essenziale della dipintura e la sua imprecisione basta a snaturare il tipo e quindi a far parere illogica la concatenazione dei fatti.

Più volte durante la rappresentazione di *Renée* ho notato delle frasi che offesero il pubblico e lo sollevarono a proteste. Negli intervalli, fra un atto e l'altro, parlando con amici non del mestiere, mi sentivo dire: *ma quella battuta è impossibile; Ma quel personaggio non può dire così*, ecc., ecc. Ebbene, vi citerò un'altra volta due casi pei quali mi riuscì di dimostrare che l'autore aveva pienamente ragione. Le parole erano giuste; l'accento falso le aveva rese interamente assurde.

Chi mi dice che così non sia seguito di mezzo il dramma? In tal caso l'altra metà sarebbe quella che piacque a tutti quanti. È certo che lo Zola non può aver fatto un'opera mediocre.

Tornerò a risentire *Renée*, ne discorrerò a lungo coll'autore e ne riparleremo.

GIUSEPPE GIACOSA.

LUIGI BORSARI.

Era nato il 28 agosto 1815 in Ferrara. Avendo fatto gli studi nelle Università di Ferrara e di Bologna, in quest'ultima gli fu data la laurea *ad honorem*. Prediligeva gli studi delle belle lettere e fu scrittore elegante non meno che valente giureconsulto.

Nelle due Università nelle quali aveva studiato, insegnò diritto e procedura civile e penale dal 1840 al 1860. Nel 1848 lo troviamo deputato all'Assemblea romana; nel 1860 ministro di grazia e giustizia nel Ministero D'Azeglio presso il dittatore dell'Emilia. Fu deputato al Parlamento nazionale nel 1861 per mandato degli elettori di Argenta; e altra volta sarebbe stato eletto in altri Collegi, se il Borsari sempre non avesse declinato l'onore.

Dal 1861 al 1876 fu consigliere presso le Corti di appello e di cassazione di Milano, Torino e Firenze, dando alla magistratura i lumi di una mente alta e cultissima. Il Borsari lasciò infatti numerose pubblicazioni giuridiche, come studi di giurisprudenza e commentari a' Codici.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 19, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — È infondata la notizia data da alcuni giornali che il generale Robilant verrebbe nominato prefetto di palazzo.

Si crede invece che verrà scelto per tale carica un personaggio appartenente alle provincie meridionali d'Italia.

È probabile che il cav. C. F. Gianotti, ora primo maestro delle cerimonie, sostituisca l'on. Bertolè-Viale nell'ufficio di gran cacciatore del Re.

— Si crede che l'on. Depretis non nominerà il segretario generale degli affari esteri se non dopochè verrà chiusa la Camera.

È probabilissimo che sia eletto a tale carica un diplomatico di carriera.

— Si dice che il prof. Mestica, docente nell'Università di Palermo, sarà destinato al segretariato generale della pubblica istruzione.

ROMA, 19, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che l'on. Biancheri abbia telegrafato all'on. Maurogonato dichiarando che, dinanzi al voto unanime di fiducia che gli diede ieri la Camera, egli ritirava le offerte dimissioni.

— Si dice che, per iniziativa dell'Associazione della Stampa, il maggiore Piano terrà una conferenza a Roma in favore dei danneggiati dal terremoto di Liguria.

Questa conferenza è subordinata però al consenso del Ministero della guerra, facendo il Piano tuttora parte dell'esercito.

In essa il Piano spiegherà le condizioni in cui la spedizione Salimbeni si trovava come prigioniera del negus, e si difenderà dalle accuse di non aver bastantemente operato per la liberazione di Savoiroux.

Il Piano sarà di questi giorni ricevuto in udienza dal Re.

ROMA, 19, *ore* 4 *pom.* (Nostro part.). — **I provvedimenti finanziari.** — Eccovi le principali disposizioni del progetto di legge pei provvedimenti finanziari.

L'articolo primo sospende provvisoriamente l'abolizione del secondo e terzo decimo di guerra sull'imposta fondiaria.

Coll'articolo secondo il dazio per quintale sugli olii minerali è portato a L. 38; sugli olii rettificati a L. 47; sugli olii pesanti a L. 12; sui confetti, le conserve e il miele a L. 90; sui biscotti inglesi a L. 40; sui sciroppi e la fecola a L. 40; sul cacao granulare a L. 100; sul cacao macinato a L. 125; sul cioccolatte a L. 140; sul pepe e pimento a L. 100; sulla polvere da caccia e da mina a L. 200; sulle altre materie esplodenti a L. 300; sulle cartuccie vuote con capsule a L. 150, o senza capsule a L. 60; sul frumento a L. 3; sul riso con lolla, risone e mezzo riso a L. 3; sul riso senza lolla a L. 6; sulle farine di frumento a L. 5 50; sulle granaglie diverse a L. 2 80; sui semolini a L. 8; sulla crusca a L. 2; sulle paste di frumento a L. 9; sui biscotti marittimi a L. 9.

L'articolo terzo reca che gli aumenti sul grano, le farine, il pane e le paste si manterranno fino all'esercizio del 1890. In tale epoca potranno riconfermarsi, diminuirsi o abolirsi (!!).

Coll'articolo quarto viene autorizzata l'importazione del riso con lolla destinato all'esportazione dopo la brillatura. L'importazione verrà regolata da speciali norme.

L'articolo quinto porta a lire 20 la tassa di fabbricazione del glucosio.

L'articolo sesto abolisce la tariffa mensile per la fabbricazione delle polveri da sparo. Vi si sostituisce la tariffa giornaliera seguente: ogni pastello fino alla capacità di 10 litri, L. 6 50; ogni litro in più, L. 0 65; per ogni apparecchio d'un metro quadrato, L. 42; per ogni botta di 500 litri, L. 160.

L'articolo settimo riguarda le modalità della tassa sulle polveri.

L'ottavo, il nono, il decimo e l'undecimo riguardano la sicurezza nelle fabbriche.

L'articolo dodici approva le modificazioni alla tassa sugli affari.

L'articolo tredici stabilisce le disposizioni che costituiscono una parte integrante della futura riforma doganale.

Coll'articolo quattordici è autorizzato il Governo ad applicare, mediante decreto reale, con decorrenza dal gennaio 1888, il progetto di riforma doganale presentato il 14 gennaio 1887, colle modificazioni che vi si introdurranno, sentito il parere di una Commissione composta di tre senatori, tre deputati e tre personaggi indicati dal Governo. La tariffa doganale provvisoria verrà pubblicata entro il 15 giugno 1887.

Il quindicesimo e ultimo autorizza i fabbricanti di ghiaccio a usare il sale refrigerante a 20 lire il quintale.

Un allegato riguardante la tassa sugli affari stabilisce che la tassa sugli atti d'appalto si porti da cinquanta centesimi a una lira ogni cento lire.

Si stabilisce una tassa di 65 centesimi per ogni cento lire per gli atti di costituzione, surrogazione, ipoteca, pegno e garanzia.

Si applica il bollo di cinque centesimi alle quietanze e ricevute anche se inferiori alle dieci lire. Sono esenti le ricevute dei militari in attività di servizio. La multa ai contravventori si porta a L. 40.

È stabilita una tassa di dieci centesimi sui libri tenuti dagli amministratori di Società, secondo il prescritto dell'articolo 140 del Codice di commercio.

È accordata la riduzione di un quinto della tassa sopra gli stampati, i manoscritti e gli affissi pubblici.

ROMA, 19, *ore* 5 *pom.* (Nostro part.). — È stato stabilito il programma delle manovre navali, le quali avranno luogo nelle acque di Sicilia, fra la metà di maggio e la metà di luglio, sotto la direzione del vice-ammiraglio Saint-Bon.

I due partiti saranno rispettivamente comandati dal contr'ammiraglio Racchia e Orengo.

Parteciperanno a queste manovre 43 navi, fra cui: il *Duilio*, comandato dal principe Tommaso, duca di Genova; il *Giovanni di Bausan*, il *Dandolo* e l'*Affondatore*.

Il Saint-Bon prenderà imbarco sul *Savoia*.

Il costo preventivo di queste manovre sarà di un milione circa.

ROMA, 19, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — La Commissione del bilancio, su proposta del relatore on. Branca, dopo alcune osservazioni degli on. Giolitti, Di Rudinì e Romeo, accettò la proposta di legge del catenaccio, facendo riserve su diverse questioni riguardanti la tariffa di alcune voci doganali.

L'on. Romanin-Jacour propose, e la Commissione del bilancio approvò, che le vertenze cui può dar luogo la legge del catenaccio vengano risolte dai tribunali.

La *Riforma* dice che essa subisce i provvedimenti finanziari come una dura e ingiusta necessità, ripugnante ai suoi sentimenti ed ai suoi principii.

Tuttavia crede che non sia assurdo mantenere presentemente i decimi di guerra sull'imposta fondiaria, giacchè siamo tornati in istato di guerra.

Quindi ritorniamo alle origini di questa sovraimposta, sebbene oggidì ne conosli il pensiero che non si tratta fuorchè di una tassa provvisoria.

La *Riforma* reputa che l'agitazione agraria contro il rinvio dell'abolizione dei due decimi sia minore di quanto si creda, giacchè gli agricoltori troveranno un compenso alle nuove gravezze nei benefici provenienti dai dazi protettori.

La *Riforma* accetta l'aumento dei dazi, poichè mancano altri mezzi per fare denari (*sic*).

Essa dice che bisogna ingoiare l'amara pozione contenuta nel calice, sperando di trovare poi il dolce al fondo di esso.

L'Italie riconosce la gravità dei provvedimenti finanziari.

Questo giornale dice che soltanto un'assoluta necessità basta a giustificarli.

— L'on. Lucca venne nominato relatore del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

— Col primo del venturo mese di maggio le navi che formano ora la squadra permanente verranno sostituite dai vascelli *Dandolo*, *Palestro*, *Duilio*, *Affondatore*, *Ancona*, *Castelfidardo*, *Staffetta*, *Barbarigo* e *Pagano*.

Il vice-ammiraglio Orengo continuerà a comandare la nuova squadra permanente.

Il *Dandolo* sarà comandato dal capitano Trucco; il *Duilio* dal Principe Tommaso, duca di Genova.

L'ariete corazzato *Affondatore* sarà posto sotto il comando del capitano Romano; l'*Ancona* sotto quello del capitano Marro, e la *Castelfidardo* sotto quello del capitano Colonna.

Quando saranno terminate le manovre navali, il Re passerà in rivista la squadra.

ROMA, 19, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro part.). — Il progetto di legge del ministro Saracco, relativo alle nuove costruzioni ferroviarie, verrà distribuito giovedì venturo.

Esso consta di cinque soli articoli.

La spesa per la costruzione di nuove linee è calcolata in 131 milioni, dei quali 52 verranno inscritti nel bilancio in corso per pagare i debiti dello Stato e gli altri verranno distribuiti sopra quattro bilanci.

Il quarto articolo del bilancio concede facoltà al Governo di accordare un più lungo periodo di tempo di quello attualmente consentito ed un sussidio chilometrico sino alle lire 3000 annue per la costruzione o l'esercizio di quelle linee per cui verrà chiesta la concessione.

L'articolo quinto impone al Governo l'obbligo di presentare entro l'anno un progetto per modificare sostanzialmente la legislazione relativa alle costruzioni ferroviarie.

ROMA, 20, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano*, per chiudere le discussioni che si fanno circa la partecipazione dell'Italia all'Esposizione del 1889 in Parigi, dice che la nazione nostra non ricevette ancora l'invito ufficiale dal Governo francese.

Il suddetto giornale dubita che il nostro Governo possa accettare ufficialmente tale invito, dopochè le maggiori Potenze europee lo respinsero, ed anche per considerazioni d'ordine finanziario.

Tuttavia non mancherà all'Esposizione il privato concorso degl'industriali, dei produttori e degli artisti italiani.

— L'on. Biancheri è atteso a Roma oggi, a mezzogiorno.

— È giunto a Roma il conte Tornielli-Brusati di Vergano, nostro ministro plenipotenziario in Rumania.

Il *Moniteur de Rome* pretende di sapere che il Tornielli verrà trasferito dalla residenza di Bucarest, perchè troppo amico d'Hitrovo, ministro plenipotenziario russo (?!)

Si crede invece che l'on. Depretis intenda offrire al conte Tornielli il segretariato generale degli affari esteri.

— È insussistente la notizia data ieri sera da alcuni giornali che l'on. Vigoni sia per essere nominato segretario generale dei lavori pubblici.

Nulla venne sinora deciso a tale riguardo.

— La *Voce della Verità* protesta perchè sotto il monumento a Vittorio Emanuele II, che verrà inaugurato fra non molto a Venezia, vedonsi ritratte la tiara e le chiavi pontificali infrante.

CATANIA, 19, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — È morto il tenente-colonnello in ritiro cav. Ughetti.

Fu questi un prode soldato che attivamente cooperò alla causa del riscatto nazionale.

Gli saranno fatti splendidi funerali.

CUNEO, 19, *ore* 4,30 *pom.* (Nostro part.). — Quest'oggi si discusse davanti alla nostra Corte d'assise il processo contro il cav. Araldo, uno degli imputati fra gli amministratori della Banca di Savigliano.

Rinviato alla Corte d'assise di Cuneo da sentenza della nostra Corte di cassazione, difeso dall'avv. Casile, venne assolto egli ed altri dai giurati, come lo erano già stati nei precedenti giudizi gli altri amministratori che erano con lui imputati.

Roma, 19 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del 17 corrente che nomina Gerardi segretario generale delle finanze.

Ferrara, 19 (Ag. Stef.). — Morì, in età di 72 anni, il comm. Luigi Borsari.

SENATO DEL REGNO.

ROMA, 19 (Ag. Stef.). — *Seduta del 19 aprile.*

Presidenza Durando.

SARACCO presenta due progetti d'ordine secondario.

BERTOLÈ-VIALE comunica un decreto reale pel ritiro del *progetto di modificazioni all'ordinamento pendente dinanzi al Senato, spiegandone i motivi.* Questi consistono nella prossima presentazione all'altro ramo del Parlamento di un progetto per l'aumento dell'artiglieria a cavalleria, nel quale troverà posto più adatto alcune proposte contenute nel progetto ritirato.

Il PRESIDENTE partecipa la domanda d'interrogazione del senatore Corte ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia *sui fatti che hanno ispirato la circolare diramata ai loro dipendenti, dalla quale rilevasi come essi abbiano constatato l'assenza di moralità e di giustizia per parte dei loro immediati predecessori.*

SARACCO parteciperà ai colleghi degli interni e della giustizia questa interrogazione.

MAIORANA svolge l'interpellanza *sopra le speciali condizioni del tronco ferroviario Valsavoia-Cattagirone e sulle circostanze diverse che ne ritardano la costruzione e sopra la persistente incasellazione di alcune leggi sullo Stato.* Chiede quali siano le intenzioni del Governo.

SARACCO osserva all'interpellante che pronunciò giudizi molto severi sopra i suoi predecessori e parlò di violazione dei patti contrattuali. Dichiara che il Governo intende mantenere gli impegni diversi il Paese. Però rivendica al Parlamento il pieno diritto di sospendere ed anche rinunciare ad alcuni lavori. Dimostra che non mancò la volontà di eseguire la legge, ma molte difficoltà vi si opposero. Ora venne disposto perchè entro brevissimo tempo si apra l'asta per il primo tronco.

MAIORANA replica brevemente, dichiarandosi soddisfatto.

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'interrogazione del senatore CORTE al ministro degli esteri per conoscere 1° *Con quali criteri politici e militari siasi proceduto all'occupazione di Massaua e quindi di Ua-à e Saati;* 2° *Se sia nei propositi del Governo e con quali criteri politici e militari di rioccupare Ua-à e Saati, e dichiarare così la guerra all'Abissinia.*

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 19, martedì, *ore* 3,15 *pom.* — (Nostro part.). — La seduta si apre alle ore 3,15.

I deputati presenti sono pochissimi.

Le tribune sono quasi vuote.

Presiede il vice-presidente, on. Maurogonato.

Approvasi il verbale della seduta precedente.

Sono presenti i ministri Crispi, Zanardelli e Grimaldi.

Procedesi all'appello per la votazione del progetto sul monumento a Minghetti.

LUZZATTI presenta la relazione della Commissione del bilancio sul progetto pel Catenaccio, da lui padre le speculazioni particolari doganali in occasione dei nuovi provvedimenti finanziari. — La relazione conchiude in favore della immediata applicazione delle nuove tasse.

CRISPI domanda l'urgenza pel progetto presentato ieri pel riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza.

BERTOLÈ-VIALE legge il decreto con cui il Governo è autorizzato a ritirare il progetto modificante gli assegnamenti del R. esercito e l'avanzamento.

Il ministro soggiunge che intende coordinare questo progetto con quello per l'aumento della cavalleria e artiglieria.

Prega quindi la Commissione pel progetto relativo al richiamo della prima categoria della classe 1864 di sollecitare la relazione. Il richiamo venne già autorizzato con decreto reale, ma, qualora la Camera non approvasse il progetto, si dovrebbe rimandare la classe. Importa perciò regolarizzare la situazione.

La Camera si va popolando.

(Agenzia Stefani)

GRIMALDI presenta la relazione sull'*andamento degli Istituti di emissione nel 1885.*

Discutonsi sei disegni di legge complessivamente per *autorizzazione ad alcune Provincie e Comuni ad eccedere colla sovraimposta ai tributi diretti del 1887 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86.*

Sospendesi la deliberazione per la provincia di Sassari in seguito ad avvertenza mandata da quel prefetto.

CARMINE svolge considerazioni circa la interpretazione data dalla Commissione agli articoli 59 e 62 della legge 1° marzo 1880.

TITTONI, relatore, dà spiegazioni in proposito.

Approvasi il seguente ordine del giorno della Commissione, dopo l'assicurazione di CRISPI essere in corso gli studi relativi: « La Camera invita il Governo a presentare al più presto un progetto pel riordinamento del sistema tributario dei Comuni e della Provincia. »

Approvansi i sei disegni, sospendendosi anche la deliberazione per il Comune di Mura, provincia di Brescia.

Comunicasi un telegramma di Biancheri che, essendo assente alla volontà della Camera, tornerà ad occupare la presidenza.

SARACCO dichiara che risponderà dopodomani alle interrogazioni rivoltegli ieri, eccetto a quella di Sciacca, che rimanda alla legge sui provvedimenti ferroviari pendenti.

Annunziasi una interrogazione di DEL BALZO sulla *ferrovia Avellino-Benevento*; di LEMAIN sulle *idee del Ministero riguardo alla legge di modificazione all'ordinamento dell'esercito*, che trovasi al Senato; un'interpellanza di FLORENZANO sulle *condizioni del Collegio Asiatico e Scuola di lingue orientali in Napoli e sui criteri seguiti finora e da seguirsi nel provvedere a quelle istituzioni.*

DEPRETIS dichiara che risponderà alle interrogazioni di Odescalchi e Toscanelli sulle circolari del cardinale Jacobini dopo discussi i provvedimenti finanziari. Non accetta l'interrogazione di Pignatelli su Massaua, dopo dichiarazioni fatte ieri dal Governo.

PIGNATELLI la ritira.

ROMANO svolge una interpellanza *sopra i progetti del Municipio di Napoli pel risanamento della città e sulle altre opere edilizie da esso proposte o attuate.*

CRISPI gli risponde con assicurazioni.

ROMANO, replicando, raccomanda che si impedisca che votino in quel Consiglio comunale i consiglieri che hanno il dovere di astenersi.

BRIN presenta un progetto per *riscrizione dei crediti di massa dei militari del Corpo dei reali equipaggi.*

Proclamasi approvato *il disegno per l'erezione di un monumento a Minghetti* con 155 voti contro 94. Approvasi il *progetto di vendita e permuta di beni demaniali.*

Votansi quasi ad altri disegni discussi. Risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5,30.

BORSINO. — Torino, 19 aprile 1887. — *L'apertura debolissima a*

96 30, 100 80, 2067, 16 92, 64 81, 336, 777

su « Brutte dimissioni Giers » dicesi un dispaccio ricevuto da uno dei nostri « reminers. »

L'inglese rimpasta però invariato a 103 1/2.

Noi crediamo invece che vera causa sia la mitezza d'affari che ci segnalano da due o tre giorni i listini di Parigi, e ci conferma in quest'opinione la chiusura di poco migliore a

98 37, 81 17, 109 90, 2040, 776.

Inglese 103 1/8.

Qui, sempre inattivi, riscontriamo a stento a raccogliere i seguenti prezzi più che altro nominali:

Rendita 99 25, 99 35.

Mobiliare 1020, 1022.

Tiberine 1ª 507, 507 50.

Subalpine 240 75, 241 25.

Fondiarie 422, 423.

Chiusura della Borsa di Parigi	18	19
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 55	98 87
» Consol. Inglesi	102 1/2	102 1/2
» Francesi 3 0/0	81 27	81 17
» Id. 3 0/0 ammort.	84 65	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	109 90	109 90
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	09 —	308 25
Id. Meridionali. Azioni	777 —	776 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	2042 —	2040 —

BORSA UFFICIALE.

20 aprile.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 20**

Cronaca della Borsa. — 20 aprile. — Decisamente, lo sciopero, l'abbondanza del denaro, l'assenza assoluta di notizie politiche, argomenti tutti che altra volta sono potenti leve a forti aumenti, ora non lo sono più cause sufficienti, e l'apatia del mercato parigino è tanta che nulla vale a scuoterlo, o chissà per quanto tempo ancora.

Dalla stanca tacita che la piccola speculazione s'abbandoni di tanto in tanto a qualche piccola contrattazione, e ne ride, pronta sempre ad intervenire per arrestare quanto potrebbe nuocere ai suoi interessi.

Nessuna notizia oggi dall'Afganistan. Ma se vogliamo arguire dai corsi di Londra, è a credere che le cose volgan per bene. Infatti sull'inglese dalla seconda quota alla chiusura abbiamo 3/8 d'aumento a 102 87, raggiungendo così un corso non ancora toccato quest'anno. Fermo l'Italiano a 97 3/8.

Sostenuto consegnamento il Boulevard di Parigi a

98 47, 81 15, 109 90, 1300, 6475, 776, 2040,

e calmo in generale, ma senza debolezza, le piazze d'Italia.

Ore 12. — Calmi e sempre inattivi.

Rendita fine corr. 99 3/8 99 40.

Rendita contanti 99 25 99 30.

Prezzi fatti per fine mese.

Banca N.	2195 — nom.	Subal.-Mil.	241 25 241 75
Mobil.	1022 — 1023 —	Ind. Comm.	520 —, nom. —
R. Torino	848 —, 849 —	Rendita It.	277 —, 276 —
Tiberine	507 50, 508 50	Lane	440 —, nom. —
Id. nuove	556 50, 557 50	Cartiera	341 —, 340 —
Meridion.	782 —, 784 —	Cr. Merid.	384 —, 385 —
Mediterr.	607 —, 608 50	Vapore	380 —, 381 —
R. Sconto	504 —, 504 —	Gerolo	599 —, 600 —
Cred. Tor.	319 —, nom. —	Ciriè	351 50, 352 50
Fondiar. Ital.	422 50, 423 50		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 aprile (ore 4)

Parigi	3 marche nel corso (*)	Fr.	33 80 33 60
»	per maggio	»	33 60 33 70
»	a 4 mesi da maggio	»	34 10 34 10
»	per luglio agosto	»	34 50 34 60
Zucchero	sa carico 88 disp. (**)	»	28 — 28 —
»	raffinato scelto disp.	»	99 50 99 50
»	bianco 3 disp.	»	32 03 32 50
»	id. 4 mesi da ottobre	»	33 — 33 —

Liverpool, 19 aprile (ore 4)

Cotoni. — Vendita generali, balle 8 [illegible] di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 700.

Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Cotoni Indiani pesanti.

Importazione della giornata 16,000.

Il Cairo, 19 aprile (sera)

Cotoni. — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Cereali. — Vendite di sacchi 12,500.

Mercato con buona ricerca regolare e prezzi in tendenza al rialzo. Manca la chiusura.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Associazione Democratica Subalpina. — Adunanza straordinaria giovedì, 21 corrente, alle ore 9, nei locali (gentilmente concessi) della Fratellanza Artigiana, via Alfieri, 24, per discutere e deliberare in speciale modo sulle elezioni amministrative e sulla politica coloniale.

Comizio Agrario del circondario di Torino.

Si ricorda ai signori soci che il giorno 23 (sabato) corrente, alle ore 2 pom. precise, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria di primavera.

Ordine del giorno:

1° Comunicazioni della Presidenza; 2° Conto consuntivo 1896 e relazione dei revisori; 3° Estrazione dei premi; 4° Comunicazioni aventuali; 5° Podere-scuola, chiusura della sottoscrizione; 6° Sospensione di due decimi di guerra, deliberazioni.

Concorsi, posti vacanti, ecc.:

Istituto pei rachitici. — La Direzione ha deliberato di procedere alla nomina del medico-chirurgo primario.

Coloro i quali aspirano a questa carica dovranno inviare le loro domande all'Istituto, corso Firenze, n. 43, primo del giorno 5 p. v. maggio.

Il regolamento relativo a tale servizio è visibile nella segreteria dell'Istituto, dalle ore 9 ant., alle 4 pom. dei giorni feriali.

Ringraziamento.

Istituto pei ciechi. — La Direzione, riconoscente, ringrazia pubblicamente gli oblatori dalle seguenti somme:

Martini, pretore (conciliatore causa) L. 10 — Banca Nazionale, 250 — Comm. Ulrico Geisser, 200 — Presidente Accademia Uccelletti, 50 — Cav. Adolfo Cammeo, 10 — Comm. Pozzi, 50 — Un anonimo, 50 — Altro anonimo, 1000 — Società Gianduia, 100.

Gazzettino d'affari.

Torino, 19 aprile 1897.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento della ditta T. Magnani, composta dalli Magnani Augusto e Pagliani Teresa, esercenti sartoria militare, via Milano, N. 10. Giudice delegato signor Aiello Placido, Curatore il causidico cav. Anselmi Luigi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 4 maggio, ore 2 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 maggio. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 25 maggio, ore 9 ant.

Ivrea. — Fu dichiarato il fallimento di Borsa Emilio, esercente cartiera in Giaveno. Giudice l'avvocato Giovanni Teisa. Curatore provvisorio il signor notaio G. Grange. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 20 corr., ore 2 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade l'8 maggio. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il giorno 28 maggio, ore 2 pom.

Risoluzioni di Società. — *Torino.* — I signori Caufridy Giovanni ed Eugenio Festa dichiararono risolta la Società fra loro costituita il 28 marzo 1896.

Tra Chiarini Bartolomeo Giuseppe fu Paolo, Dellavalle Angelo fu Carlo, Civetta Giovanni di Giuseppe fu risolta la Società fra essi esistita in accomandita semplice e costituitasi il 31 marzo 1874. Lo scioglimento data dal 30 giugno 1896 e da tale giorno cessa quindi ogni impegno della Ditta Chiarini, Dellavalle e C.

Torino. — I signori Biancotti Filippo, Brunelli Annibale, Gatti Umberto Vittorio e Gatti Pier Francesco, hanno di comune accordo risolta la Società fra di loro costituita in nome collettivo sotto la ragione Biancotti Filippo e C°, costituita con scrittura privata 29 dicembre 1895, assegnando a stralciare il sociale signor Brunelli Annibale, con effetto a partire dal 15 marzo.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 19 aprile.

Rend. Ital. cont.	99 25	As. F. Mediterr.	605 —
» » f.m.	99 45	**Cambi**	
As. Banca Naz.	2300 —	Londra — vista	26 41
» Credito Mob.	1065 —	» lett.	26 49
» Ferr. Merid.	722 —	Parigi — vista	100 72
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 77

Milano, 19 aprile.

Rend. Ital. cont.	99 25	Veneta	362 —
» » f.m.	99 45	Raffinerie	681 —
As. Ferr. Merid.	307 —	Banca Generale	696 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1450 —
As. Ferr. Mediter.	602 —	Cotoni	320 —

Firenze, 19		Berlino, 19	
Mobiliare	298 90	Mobiliare	466 —
Lombarde	82 50	Austriache	877 50
Banca Anglo-Austr.	106 —	Lombarde	184 50
Austriache	880 —	Cambio su Londra	20 30
Banca Nazionale	877 —	Rendita Ital.	97 80-90
Napoleoni d'oro	16 09 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Turco nuovo	18 90
Cambio su Parigi	50 20	Prestito Russo	99 —
Lire Italiane	49 75	Prest. Orien. Russo	65 25
Cambio su Londra	126 60	Argento per chil.	178 50
Rendita Austriaca	98 40	Mediterranee	119 00
Id.	81 60	Dopo Borsa	493 50
Unionbank	212 75	Id.	877 50
Rend. Austr. nuova	112 20	Id.	184 50

Chiusura della Borsa di Londra, 19.

Consolid. Inglese	102 7/16	Versamenti fatti alla Banca	— —
Rendita Italiana	97 3/8	d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	44 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

NUOVA YORK.	15 aprile	16 aprile
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	3 40 a 3 50	3 40 a 3 60
Prom. disponib. dollari	0 53 — n.	0 53 — n.
Id. aprile »	nominale	nominale
Id. maggio »	0 92 3/8 »	0 92 1/2 »
Id. giugno »	0 92 5/8 »	0 92 3/8 »
Id. settembre »	0 92 1/4 »	0 91 7/8 »
Id. primav. »	0 93 1/2 »	0 93 — »
Grano turco, al kilol di 56 chil.	50 —	60 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	15 aprile	16 aprile
Liquidazione	da — a —	— a —
Disponibile	— — a — —	— a —
Corrente aprile	» 24 — a 24 25	24 — a 24 25
Consegna maggio	» 24 25 a 24 50	24 25 a 24 50
Maggio giugno	» 24 50 a 24 75	24 50 a 24 75
4 ult. maggio	» 24 75 a 25 —	24 75 a 25 —
Luglio agosto	» 25 — a —	25 — a —
4 ultimi mesi	» 24 75 a 25 —	24 75 a 25 —

CASALE, 12 aprile — Grano L. 17 94 — Meliga 12 60 — Segala 11 20 — Avena 8 72 — Fagiuoli comuni 14 80 — Id. dall'occhio 17 20 — Fave 15 41 — Ceci bianchi 20 50 — Riso nostrano 27 05 — Fieno I. q., 0 96 — Id. 2. q., 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 80.

ERA, 15 aprile — Carne di vitello al ch. L. 1 97 — di bue al ch. 1 80 — Grano all'ett. 00 00 — Meliga 00 00 — Segale 00 00 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 82 — Id. casalingo 0 62 — Farina 1. q., 0 86 — Id. 2. q., 0 85 — Id. meliga 0 00 — Paste L. q. 0 90 — Id. 2. q. 0 60 — Formaggio L. q., 1 70 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 35 — Lardo 2 10 — Uova alla dozzina 0 58 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 68 — Fieno 0 96 — Paglia 0 70.

MONCALIERI, 18 aprile — Bannti da L. 5 50 a 6 50 — Vitelli 1. q., da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q., da 6 00 a 6 50 — Maggio, da 6 25 a 6 35 — Soriane, da 3 00 a 4 00 — Tori, da 6 75 a 6 50 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 6 25 — Maiali, da 1 75 a 2 25 — Montoni, da 5 75 a 6 25 — Agnelli, da 5 00 a 5 50 — Capretti, da 0 00 a 0 00.

Mercato foraggi. — Maggengo mir. 1000 da L. 0 95 a 0 95 — Ricorito 700 da 0 75 a 0 85 — Terzuolo 300 da 0 85 a 0 75 — Erbaggi 000 0 00 a 0 00 — Paglia 250 da 0 65 a 0 70.

MILANO, 16 aprile. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 00 a 23 00 — Id. Po da 23 00 a 24 00 — Granoturco nostrano da 12 50 a 14 50 — Segale da 15 00 a 16 25 — Riso nostrano da 29 00 a 37 00 Id. Pugliese da 28 00 a 32 00 — Avena da 14 75 a 15 50.

Singolnatura sete. — Torino, 19 aprile

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.ª			Condizione colare della Sete in Torino Il Direttore U. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	9	562 75	Organzino	8	223 67
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	2	177 25	Greggia	2	120 82
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	11	1040 01	Totale	10	1090 49
Id. nel mese	279		Id. nel mese	52	

I reduci dall'Asmara.

Roma, 19 aprile.

(P.) — Ieri al ristorante dell'*Hôtel Milan* ho salutato il conte Salimbeni ch'io ho conosciuto l'anno passato a Roma, quando tenne alla Società Geografica una conferenza di preludio al suo viaggio in Abissinia. Rivedendolo ieri, ho ricordato al conte la circostanza della nostra conoscenza, ed egli, fra il melanconico e il rassegnato, esclamò stringendomi la mano:

— Ah! se mi ricorda di quello che diceva allora? Che cosa l'Abissinia non c'è da scherzare, che sono un popolo forte, difficile ad accostarsi, furbo per eccellenza... Allora si pensò ch'io esagerassi! Del resto non avrei creduto neppur io che il tempo mi desse così presto ragione...

Il Salimbeni è visibilmente deperito da quando lo vidi la prima volta; è più magro, di color pallido fosco e sta molto chino sulla persona; tuttavia egli mi ha detto che da quando è partito da Massaua ha già riguadagnato molto nella salute e che ora nel complesso si crede ristabilito.

Prova però una grande confusione nella testa a ripensare ciò che gli è avvenuto, che ha visto, che ha sentito e sofferto; solo che chiuda gli occhi, tutto ciò gli sembra un sogno doloroso che si cambia poi in un risveglio fatto ancor più doloroso da un rammarico fisso nel cuore... la prigionia di Savoiroux, il compagno rimasto con Ras-Alula...

Il Salimbeni è convinto, convintissimo che Ras-Alula non farà del male al nostro giovane piemontese; egli ginrerebbe che da un momento all'altro il capo abissino lo rilascierà libero, perchè oramai Ras-Alula è più preoccupato di rappacificarsi cogli Italiani che non di accrescere i motivi per tirarsi addosso le nostre vendette... Tuttavia il pensiero di quel compagno dovuto lasciar laggiù in quel triste paese, solo, senza modo di fargli giungere una parola di conforto, amareggia il Salimbeni assai più che non lo consoli il pensiero di aver potuto ricondurre in patria gli altri compagni della sua spedizione.

Ho chiesto al conte:

— Crede lei che la detenzione a Massaua del vescovo abissino servirà per agevolare la liberazione di Savoiroux?

— Se il vescovo abissino stesso soltanto a cuore a Ras-Alula, — mi rispose, — io non crederei che per questo il ras si deciderebbe a venire a miti consigli. Ras-Alula è religioso solo in quanto è necessario che lo sia per tenere il suo esercito fedele e compatto, ma non ha dentro di sè nessun feticismo religioso, e potrebbe darsi benissimo che facesse credere alle turbe che gl'Italiani non vogliono restituire il sacerdote a nessun costo. Ma la fortuna vuole che quel vescovo è creatura cara al negus Giovanni. E al negus che importerà sopratutto la liberazione del religioso; e mercè la cattura di Menelik noi abbiamo già ottenuto, fra non altro, questo: che il vescovo mettesse il nostro Comando militare di Massaua in comunicazione diretta con re Giovanni, mentre finora si è dovuto passare sempre per la trafila di Ras-Alula.

***

Il Salimbeni, mentre mi parlava, era attorniato da parecchi amici, ciascuno *reporters*, i quali, come potete immaginare, lo assalivano di domande da tutte le parti per aver ragguagli, giudizi, conferme di fatti già noti.

Il viaggiatore procurava di soddisfare la curiosità altrui colla maggior rassegnazione possibile... Oramai chissà da quante volte ripetava gli stessi racconti, lo stesso rispose! Mi parve generosità lasciarlo in pace almeno per conto mio, e in compenso mi attaccai al piccolo Emanuele Piano, che stava ad ascoltare anche lui seduto al tavolo del ristorante. Il giovinetto undicenne ha una statura proporzionata all'età sua, ma ha fisionomia, un assieme di modi nel guardare, nel parlare, nel gestire, che lo si direbbe un uomo fatto. Sia bene di salute, sebbene abbia il viso qua e là cicatrizzato non so se per ferite africane o anche per avanzi di suliche birichinerie europee... Tiene il contegno disinvolto e fiero di uno che sa di rappresentare qualchecosa, ed è evidente che nella sua testolina vi sono delle idee ardite che daranno degli imbrogli al professore di ginnasio o di scuola tecnica cui sarà affidato l'incarico di continuare l'istruzione di questo piccolo reduce africano.

Gli ho chiesto:

— Torneresti a rivedere Ras-Alula?

Ed egli con aria audace, fissandomi in viso:

— E spero bene di tornarci, quando sarò cresciuto! Ma ora papà vuole che studii e che mi guadagni una posizione... Poi anderemo ad aggiustare i conti anche con Ras-Alula...

— Un cattivo soggetto, non è vero?

— Nossignore; quelli che lo giudicano così non lo conoscono. Io invece lo posso dire che il signor Alula non è cattivo... Si sa bene... lui *fa* il suo *mestiere*, e quando fa la guerra la fa lui serio... Ma non fa del male pel gusto di farlo, e quando poi dà la parola di non toccare uno, non lo tocca...

— E gli altri capi coi quali avevate da fare?

— Tutti, dal più al meno, come Alula. Veda, per esempio, il capo che aveva in custodia me e mio padre, quando Ras-Alula minacciò di tagliare la testa a tutti, venne da mio padre e da me unaccortamente a dirci: « Quanto al ragazzo state sicuri che nessuno gli farà del male. Vo lo giuro io. » E quando quei là giurano, stia sicuro che mantengono; ed allora mio padre, credendo proprio di dover morire, si sentiva un po' più consolato e raccomandava me a quel capo... Quel povero diavolo è morto nel combattimento di Dagali...

— Ma tu, che vita facevi all'Asmara? Come passavi il tuo tempo di prigionia?

— Cosa vuole che facessi? Ero insieme con un altro ragazzotto della mia età, che mi faceva da guardiano, e perchè non gli scappassi eravamo stati incatenati insieme; quindi se io muoveva — e mi piaceva girnzolare tutto il giorno — doveva muoversi anche lui, e se io mi mettevo a giacere anche lui doveva coricarsi; non era mica cattivo quel ragazzo; si chiamava Garamadin; però abbiamo litigato molte volte (e qui il mio piccolo interlocutore si mise a sorridere furbescamente), una volta ci siamo bastonati, e due giorni prima di lasciare Asmara io ho *dovuto* dargli una morsicata al braccio... Ma le assicuro che se l'era meritato; tutta l'Asmara può dirglielo...

— È mi pu' difficile ch'io vada a domandarglielo...

E il piccolo Emanuele continuò:

— Quando papà e il signor conte ne avevano voglia, mi davano lezioni di aritmetica, di storia, di lingua francese. Io ho fatto la terza elementare; e lassù senza libri era un affare serio studiare: però mi pare d'aver imparato più in quei pochi mesi anche senza libri, che non negli anni passati allo scuole. In due mesi ho imparato a parlare il tigrino: facevo io l'interprete a papà e al signor conte. Vuol sapere come si dice « andare a Massaua? » Si dice: *Motua meid*...

— È vero che la figlia di Ras-Alula li ha regalato una crocetta per suo ricordo?

— Nossignora; *sono storie che hanno inventato;* la *signora* Alula a me non ha dato niente... Cosa vuole che diano quella gente là? Ne pigliano dei regali, altro che darne!... Però la signora Alula si è mostrata gentile con me. Quando mi vedeva, mi accarezzava e mi diceva che stessi sicuro che non mi avrebbero fatto male. Essa vestiva una specie di camicia lunga lunga, di tela greggia, molto scollata, con una grande croce di stoffa turchina che dal petto scendeva sino ai piedi; ha tutta la pelle tatuata in azzurro... Per quei paesi dicono che è bella, ma a me non piace...

***

Mentre il piccolo Piano continuava a raccontare, sentii che il conte Salimbeni lì vicino narrava la scena della sua presenza alla battaglia di Dogali... Lasciai il mio piccolo interlocutore per ascoltare il Salimbeni.

Il conte narrava che Ras-Alula volle ch'egli assistesse alla battaglia affinchè si *facesse un'idea* del modo con cui in Abissinia si sa combattere. È curioso però ch'egli non volle assistesse al combattimento l'italiano che di cose militari aveva maggior perizia, ossia il maggiore Piano. Salimbeni, incatenato, stava vicino a Ras-Alula, che dall'alto di una collina dominava il campo di battaglia. Il conte dice che la mossa strategica degli Abissini, sebbene precedentemente studiata — giacchè allo stesso punto di Dogali essi ebbero nei tempi addietro altri combattimenti — è stata tuttavia attilissima. Circondarono le nostre truppe con una rapidità prodigiosa, pur conservando essi delle posizioni quasi sicure contro i colpi delle nostre armi.

Il conte crede che le nostre truppe abbiano cominciato il fuoco troppo presto e l'abbiano mantenuto troppo vivo mentre gli Abissini si affacciavano appena dietro questo o quel riparo. Ras-Alula, infatti, alcuno di sè, aspettò che i nostri avessero esaurito le munizioni per venire all'attacco definitivo. Il quale fu spaventosamente istantaneo. Fu una valanga che si precipitò contro i nostri, che oramai erano inermi, e li schiacciò... Però il Salimbeni potè vedere con quanto valore i soldati italiani hanno affrontata la morte...

— Pareva, — egli disse, — che invece di essere sul campo di battaglia essi fossero alle esercitazioni del tiro al bersaglio, tanto si vedevano calmi e composti... Attraverso al fumo delle fucilate, io ho veduto un ufficiale, di cui ignoro tuttora il nome, ma sul cui braccio ho potuto riconoscere chiaramente i distintivi del grado, il quale colla rivoltella alla mano fece cascare avanti a sè ben sei abissini prima di cascar esso stesso, e caduto, lo vidi sguainare la spada e menar colpi disperati finchè gli spezzarono la spada, ed egli, allora, reggendosi sopra un ginocchio, afferrò con ambi le mani dei sassi e si diede a scagliarli contro il nemico che saliva... Poi non ho più veduto nulla... Il fumo delle fucilate copriva la vista. Le fucilate italiane, che udii allora avevano fischiato al mio orecchio, erano cessate. Ras-Alula urlava come un indemoniato che era stato tradito, che gli Italiani si battono, e che i Greci, i quali affermano il contrario, sono mentitori... Gli Abissini ebbero un migliaio di morti ed altrettanti feriti. Al domani all'Asmara era un lutto generale, e Ras-Alula voleva tagliare la testa definitivamente...

Il resto del racconto di Salimbeni, cioè come avvenne che per consiglio del coppiere di Ras-Alula i prigionieri fossero salvi, e come avvenne infine la liberazione, tutto ciò è già noto ai lettori, e quindi risparmio ad essi la ripetizione.

Ho chiesto al Salimbeni la sua opinione sulla nostra situazione a Massaua, ed egli mi rispose che, a suo giudizio, il Governo italiano, se intende di continuare la politica coloniale in Africa, dovrebbe affidarne lo sviluppo all'iniziativa privata, promuovendo la creazione di una Società colonizzatrice sotto la sua sorveglianza. A giudizio suo, una Società privata, forte di capitali e di iniziative individuali, può sciogliere molti dei problemi che per un Governo sono insolubili, primo fra i quali il problema finanziario. Ma di ciò e delle idee che a questo proposito ha svolto il Salimbeni ed altri che erano con lui, mi riserbo di tornare in altra circostanza.

Mentre io salutavo il conte per accomiatarmi, entrava il maggiore Piano, che aveva già indossato la divisa militare per andar a visitare il ministro della guerra.

Il regolamento per la perequazione.

Relatore del Consiglio di Stato per lo schema di regolamento della legge sulla perequazione fondiaria fu nominato l'on. Giolitti.

Seguono le proteste per la sospesa abolizione dei due decimi.

Anche il Consiglio direttivo dell'Associazione Agraria Parmense protesta fin d'ora contro il progetto di sospendere l'esecuzione dell'abolizione dei due decimi dell'imposta fondiaria votata dal Parlamento nel 1896, e questo indipendentemente da quelle disposizioni che il Governo sarà per prendere circa il dazio d'introduzione sui prodotti agricoli di provenienza estera.

Sussidi governativi per istituzione di nuove condotte veterinarie.

Nel bilancio del corrente esercizio fu dal Parlamento conceduto uno stanziamento di L. 50,000, che era proposto dal Ministero per promuovere con sussidi governativi la istituzione di condotte veterinarie in quei circondari, distretti o mandamenti nei quali, sebbene l'allevamento del bestiame offra una qualche importanza, mancano i veterinari, non avendo le amministrazioni comunali potuto provvedere da sole a quel bisogno per insufficienza di mezzi.

Tali sussidi verranno quindi concessi, salvo casi eccezionali, nella misura non superiore alle L. 500 per ogni condotta e saranno riservati esclusivamente per le condotte di nuova istituzione e fin qui non esistenti.

Nel farne la concessione, il Ministero darà la preferenza ai Consorzi dei Comuni dove l'allevamento del bestiame costituisce la principale produzione agricola. In secondo luogo terrà conto dei Comuni appartenenti alla provincie di confine nelle quali sia maggiormente sentito il bisogno di condotte veterinarie. In ultimo avrà presenti quei Comuni che ne abbisognano per farvi esercizio abusivo della veterinaria da parte di empirici non patentati.

In nessun caso i sussidi saranno accordati se non dopo che i Comuni abbiano regolarmente deliberato di istituire le condotte e provato di avere in pronto i mezzi per far fronte alla spesa.

REATI E PENE

Un sindaco in querela.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri cominciò alla nostra Corte d'appello la causa contro il sindaco di Varolengo, signor Gaspare Bevilacqua, presidente della Società operaia del paese; Silvestro Giuseppe, magazziniere di quella Società; Gillia Pietro, mugnaio, e Cena Pietro, panieraio, membri della stessa Società.

Essi erano appellanti da sentenza in data 23 ottobre scorso del nostro Tribunale. Il sindaco e il magazziniere signor Silvestro erano stati giudicati come contravventori alle leggi 11 agosto 1870 e 18 giugno 1876 sul dazio-consumo, perchè nel luglio dello scorso anno avevano autorizzato, tollerato ed eseguito la vendita al minuto del vino che doveva consumarsi a domicilio dai soci a loro esclusivo beneficio.

I quattro poi erano stati giudicati per l'imputazione di ribellione, perchè resistettero agli agenti daziari Giuseppe e Paolo fratelli Casale, ed inveirono con minaccie e percosse contro di essi, causando al Casale Giuseppe alcune lesioni guarite in cinque giorni.

Il signor Bresso, appellatore del dazio-consumo si era costituito parte civile.

Il processo in Tribunale durò parecchi giorni, e i quattro imputati erano difesi dai tre deputati del Collegio: Frola, Palberti e Cibrario, costituiti in Collegio di difesa.

La sentenza del Tribunale assolvette il sindaco dalla contravvenzione sul dazio-consumo, condannando il solo magazziniere Silvestro. Condannò però i quattro imputati per l'altra imputazione di ribellione: a tre mesi il sindaco Bevilacqua, Cena Pietro e Silvestro Giuseppe, a quattro mesi della stessa pena il Gillia.

Il Silvestro Giuseppe, magazziniere, venne inoltre condannato alla multa di L. 47 50 (triplo della tassa dovuta al dazio sul vino di contravvenzione), e tutti nei danni verso la Parte Civile e nelle spese del giudizio.

Da questa sentenza i quattro condannati appellarono, e ieri cominciò il giudizio davanti alla Corte d'appello.

Li assiste il solo avv. Palberti.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Gazzera e Andreis.

Presiede il cav. Maiola.

Elenco dei giurati

che dovranno prestar servizio nella sessione d'Assise che avrà principio il giorno 3 del venturo mese sotto la presidenza del cav. Rossi, testè nominato presidente della nostra Corte d'assise.

Lupo Tiburzio, consigliere comunale, residente a San Benigno — Pianese Germano di Giuseppe, professore, Torino — Cavallo Francesco, residente a Rolmasco (Orbassano) — Lupi di Moirano cav. Edoardo, residente a Cavour (Pinerolo) — Mola di Larissè cav. Ademaro, consigliere comunale, residente a Carignano — Volante Pietro Ernesto di Domenico, macstro, Torino — Rinoldi Giuseppe, albergatore, Torino — Nasi Giuseppe di Cipriano, avvocato, Torino — Piccone Vincenzo, medico, residente a Corio — Bocca Luigi, medico-chirurgo, Torino — Trombetta Giov. Batt., consigliere comunale, residente a Verrua Savoia (Brusasco) — Serra Giovanni, contribuente, residente a Candiolo (Orbassano) — Frezzot comm. Cesare, ingegnere, Torino — Voli cav. Melchiorre, avvocato, Torino — Avezzano Tommaso, liquorista, Torino — Pacotti Domenico Bartolomeo, farmacista a Borgaro Torinese (Caselle) — Adami Leandro, farmacista, residente a Brusasco — Bertoldi Carlo, avvocato, Torino — Boccarla Ottaviano, verificatore pesi e misure, residente a Susa — Cora di Nucetto marchese Federico, maggiore-generale a riposo, Torino — Nigra Alfredo, impiegato alle Ferrovie Mediterranee, Torino — Barbonese cav. Melchiorre Vincenzo, Torino — Rigat Michele, possidente, Torino — Poli Cesare, negoziante, Torino — Bechis Antonio, geometra, residente in Andezeno (Riva di Chieri) — Laugier barone Enrico, possidente, Torino — Rattuga Alessandro, aiutante ingegnere nel Genio civile, Torino — Rosso Cesare di Giuseppe, residente a San Mauro (Gassino) — Bianchi Angelo, sotto-capo alle Ferrovie Mediterranee, Torino — Gagnor Battista, sindaco, residente a Frassinero (Susa) — Bruno Agostino, farmacista, Torino — Fratelli Luigi, pensionato militare, Torino — Glena Lodovico, ufficiale telegrafico, Torino — Guasco Odoardo, ex-consigliere comunale, residente a Volpiano — Melegari conte Agostino, maggiore-generale a riposo, Torino — Lana Felice, ragioniere alle Ferrovie, Torino — Cogliatto G. B., consigliere comunale, residente a Montanaro — Antoniotti Umberto, residente a Chieri — Aimone-Cat-Prus Giuseppe, ex-consigliere comunale, residente a Corio — Bottino Domenico, consigliere comunale, residente a Cirié.

Giurati supplenti.

Scarampi del Cairo Carlo Alberto, dottore in legge, Torino — Percival Francesco, medico-chirurgo, id. — Ceronetti Domenico, negoziante, id. — Annovazzi Cesare, impiegato alle Ferrovie Mediterranee, id. — Capasso Ferdinando, medico-chirurgo, id. — Porcel Giuseppe, ufficiale in ritiro, id. — Tonta Giuseppe, ingegnere, id. — Bosco Olinvio, impiegato alle Mediterranee, id. — Ferrero di Ventimiglia e d'Ormea marchese Vincenzo, possidente, id. — Lucca Eugenio, farmacista, residente al Lingotto (Torino).

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.

Presidente cav. *Rossi G. B.*

Maggio 3 — Ferraris Silvestro (furto) - Testi 7 P. M.: Cavalli - Difensore: Galvano.

Id. 4 — Stanbero Giuseppe, Colombo Giuseppe, Canda Michele (grassazione e ribellione) - Testi 3 - Difensori: Bragat, Noni, Michelotti.

Id. 5 — Borca Gio. Batt., Borca Giovannina (incesto) - Testi 7 - Difensore: Deandreis.

Id. 6 e 7 — Romino Giuseppe (ferimento seguito da morte) - Testi 18 - Difensore: Palberti.

Id. 10 — Cravero Luigi, Tedeschino Giacomo (grassazione) - Testi 8 - Difensore: Poggio Oreste.

Id. 11, 12 e 13 — Viola Costantino (bancarotta e falsi) - Testi 18 - Difensore: Demaria.

Id. 14 e seguenti — Gaudio Paolo (bancarotta) - Testi 18 - Difensore: Ferraris Silvio.

NOTIZIE ITALIANE

CATANIA. — (*Nostro lett., 16 aprile*). — (D. Ramino) — **Un sensale che scappa.** — Una notizia gravissima si è sparsa per la città. Il signor Grecuzzo, un noto e accreditato sensale di cambio che s'era formato un credito grandissimo presso le Banche ed i privati, è fuggito lasciando un vuoto di circa un milione e mezzo. Tutte quelle egregie persone che mediante le loro firme facevano ottenere credito al Grecuzzo, hanno dichiarato che non verranno meno ai loro impegni. Ecco un atto degno di lode.

SANNAZZARO DE' BURGONDI. — (*Nostro lett., 12 aprile*). — **I « Don Abbondio » della politica e dell'amministrazione pubblica italiana.** — L'avvocato Bosone, invitato dalla nostra Società operaia, tenne qui una conferenza intorno *Il carattere di Don Abbondio ne' « Promessi Sposi »* (questo il titolo della conferenza che si leggeva sui cartellini). — Molti si sono maravigliati dell'argomento scelto dal signor Bosone, nè sapevano darsi ragione della scelta.

Fu perciò gratissima la sorpresa fattaci dal conferenziere di trattare dei *Don Abbondio politici ed amministrativi del nostro paese.*

La conferenza durò oltre un'ora, ascoltata dal numeroso uditorio, fra cui i principali del paese e rallegrata dalla presenza di belle signore, e interrotta da vivi applausi.

I nostri lettori possono immaginarsi che cosa abbia potuto dire il conferenziere sull'argomento dei *Don Abbondio* politici ed amministrativi, accennando ai *Don Rodrigo* ed agli *Innominati*, che, dietro le quinte, rendono schiave le volontà ed il pensiero de' poveri impiegati in ogni ramo d'amministrazione pubblica.

Dirò solamente che il signor avv. Bosone trattò lo scabroso e delicatissimo argomento in modo da riscuotere l'approvazione di tutti, non facendo personalità, ma bensì mirando a' principii che debbono essere norma dell'uomo pubblico.

Va data lode, e l'avv. Bosone gliela diede amplissima, al simpatico e colerta presidente di questa Società d'aver promosso nel nostro paese una serie di importanti ed utili conferenze.

SAVONA. — (*Nostro lettore, 18 aprile*). — (E.) — **Viaggiatori illustri.** — Mercoledì sera passerà da Savona con treno speciale, diretta da Nizza a Stuttgarda, la regina del Wurtemberg.

— **Scosse di terremoto.** — Da qualche giorno si avvertono frequenti, benchè leggere scosse di terremoto, le quali per fortuna non impressionano gran che la popolazione.

OMEGNA. — **Disgrazia.** — Verso le 9 3/4 antimeridiane del 12 andante, mentre alcuni operai si trovavano su vagoni tirati da macchina a vapore pel trasporto della ghiaia sulla ferrovia in costruzione Orta-Domodossola, si sviava dalle rotaie un vagone, e, caporotlosi improvvisamente, feriva certa Firenze Matteo, d'anni 40, da Sulizino (Padova), e Pedroli Domenico, d'anni 20, da Ispra, riportando il primo varie fratture, per le quali poco dopo cessava di vivere, e l'altro riportò pure diverse contusioni con rottura del braccio destro.

CASTELLARO DI TAGGIA. — **Invocazione di soccorsi.** — Il presidente della Società di mutuo soccorso di Taggia, signor A. Domenico Nuvoloni, ci scrive:

« Fra le località maggiormente danneggiate tanto moralmente quanto materialmente dal terremoto del 23 febbraio p. p., havvi Castellaro.

« Ben cento e più persone rimasero sepolte sotto le macerie, e 30 ne furono estratte già freddi e mutilati cadaveri.

« L'ingegnere che venne in questi giorni a visitare le case dovette dichiarare la stessa danneggiate più di quanto si credeva.

« Questa popolazione, che ha per unica risorsa, unico prodotto l'olivo, trovasi ora nella più squallida miseria.

« Questa Società di mutuo soccorso ed istruzione, da un solo anno costituitasi, fece nei primi giorni quanto ad essa fu moralmente e materialmente possibile a sollievo di tanti sventurati. Ma ora trovasi esausta di forze, e fa appello al cuore dei generosi e il prega di venir in suo soccorso.

« Questa Società ha un gran numero di soci i quali furono gravemente danneggiati e ce ne sono bisognosi di aiuto. Essa, ricevendo gli altri soccorsi, non dimenticherà gli altri fratelli che pure furono danneggiati. »

PINEROLO. — (*Nostro lett., 17 aprile*). — **Accademia di scherma.** — Ieri sera ebbe luogo nella scuola di scherma qui istituita dai signori Avezzani Antonio e Arzani Cristoforo, due bravi sott'ufficiali del nostro esercito, un'accademia di scherma; e, malgrado il tempaccio novoso, accorse un bel numero di invitati, tra i quali notammo il cav. avv. Perugilia, giudice anziano al nostro Tribunale, qualche consigliere comunale, alcuni ufficiali di cavalleria e fanteria, molti professori dei nostri Istituti e la Stampa cittadina. Gli assalti furono vari, e da questi potemmo conoscere quanto buono sia il metodo dei due suddetti maestri, perchè, benchè la scuola sia stata istituita da solo due mesi, gli allievi hanno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

EDOARDO CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE PRIMA

Impossibile avere vetture bastanti per tutta quella gente. Tanto meglio! Sarebbero andati a piedi formando cerchio: però ci volevano chitarre, violini e fiauti, una vera banda campestre.

— È facile, — disse Luisa, — abbiamo i nostri musicanti; ci faremo precedere da loro.

Quando la sposa comparve nel salone, fu salutata da battimani che fecero tremare i vetri.

Gli uccelli che erano sui rami presso la finestra si spaventarono e fuggirono, gettando piccoli gridi, in tutte le direzioni.

Ciò avevano fatto gli sposi, senza dubbio, pel proposito di essere quel giorno più allegri e chiassosi del solito; ma come era bella per davvero Lucietta! Vedendola, furono tutti compresi d'ammirazione.

E l'ammirazione si tradusse in diversi modi.

— Suo marito non s'annoierà, — dicevano i frequentatori dei boulevards.

Raoul invidiava il suo collega.

— Non l'ha meritata! — mormorava ridendo.

La fanciulla non pareva commossa da quell'entusiasmo; sembrava piuttosto sorpresa e imbarazzata. La disposizione di spirito in cui si trovava la rendeva insensibile alla soddisfazioni d'amor proprio. A che le serviva di essere tanto bella, poichè era stata ridotta a cogliere la prima occasione per maritarsi? E con chi? Con un bravo giovine, senza dubbio, ma di condizione assai certo elevata; e tutt'altro che distinto! Oh! ella non si lagnava di nulla, ma perchè prodigare tanti omaggi a quella ballerina che non le aveva nemmeno dato il diritto di scegliersi lo sposo?

Alfredo almeno, lui solo, si mostrò discreto. Vedendola attorniata da persone che la colmavano di eccessivi complimenti, egli si teneva distante dal circolo, aspettando pazientemente. Lucia la chiamò; gli altri dovettero far posto al futuro sposo.

— Buon giorno — ella disse gentilmente porgendogli la mano. — La mia toletta è di buon gusto?

Alfredo le rispose con un sorriso affettuoso e riconoscente.

— Quanta gente! — ripetè Lucia a bassa voce; — avrei preferito, lo confesso, in questo giorno, un po' più di intimità.

Vedendoli vicini, gl'invitati facevano riflessioni poco lusin

dato prova di divenire abili tiratori. Vi furono poi alcuni assalti alla scimbola tra gli allievi-maestri; tutti si mostrarono abilissimi. Chiuse la serata un assalto al fioretto tra i due bravi maestri Avezzani e Arzani.

È inutile il dire che gli invitati furono ricevuti con mille cortesie e che ad essi venne fatto uno squisito trattamento.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 17 aprile). — (Otto) — **Fiera primaverile.** — Autorizzata dalla Prefettura, venne ripristinata l'antica *fiera* locale primaverile, indotta per il giorno 21 p. v. maggio. A procurare maggior concorso di bestiame sono banditi vari premi per la maggior quantità di bovine, cavalli, ovini e suini, per il maggior pregio delle bovine e cavalli ed al loro migliore mostrano. Nel detto giorno e successivo 22 si terranno, nella piazza Vittorio Emanuele, i consueti *balli pubblici* sotto elegante padiglione.

CUNEO. — (Nostre lett., 19 aprile) — **Neve e gelo.** — Proprio così, questa rubrica da gennaio la dobbiamo trasportare in pieno aprile.

Negli scorsi giorni abbiamo avuto un 25 centimetri di neve qui a Cuneo e da 60 ad 80 centimetri in montagna.

Oltre a ciò, essendo ieri il tempo rasserenato, la temperatura scese alla notte sotto lo zero, compromettendo seriamente parecchi raccolti.

I campagnoli dicono che le piante da frutta soffrirono assai per questo gelo.

Si teme che ne abbiano pur sofferto le viti.

La temperatura continua ancora ad essere freddissima.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 20 aprile.

* **Storia patria intima.** — Annunziamo essere prossima la pubblicazione, coi tipi della Casa L. Roux e C., di un interessantissimo libro, che viene ad arricchire la già ingente collezione delle rivelazioni intime, le quali vengono a mostrarci in qual modo si è svolta dietro la quinta la prodigiosa epopea italiana, da quali idee, da quali sentimenti, da quali passioni è stata promossa e guidata, e così fornirceno i materiali per una storia meno ufficiale, ma più veridica e più umana della rinascenza dell'Italia.

Sono *Duecento lettere inedite di Giuseppe Mazzini*, le quali contribuiscono a mettere in piena luce questa grande figura italiana, tanto calunniata, tanto mal compresa, ed a cui le nuove generazioni hanno già appreso a rendar giustizia dalla pubblicazione dei suoi Scritti editi ed inediti, dalla Vita che ne ha scritto la signora Jessie White Mario, e dal volume sulla Politica Segreta, pubblicato dalla Casa Roux e Favale anni fa e così rapidamente esaurito.

Queste duecento lettere, quasi tutte dirette a Giuseppe Lamberti, furono da quella degnissima gentildonna che è la vedova del compianto patriota Giovanni Battista Varè affidate al prof. Domenico Guriati, il quale con coscienza di storico si diede alla paziente opera di ordinarle ed interpretarle, come fece Fan. Chiala per le lettere di Cavour, accompagnandole con un diligente ed interessante proemio.

Questo libro, che fra alcuni giorni sarà messo in vendita, sarà certamente accolto collo stesso favore con cui vennero ricercate le altre pubblicazioni di questo genere.

* **Questione coloniale.** — Una conferenza su questo tema di « palpitante attualità » avrà luogo venerdì sera nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale per iniziativa e cura della *Società di geografia ed etnografia*, presieduta dal prof. cav. Guido Cora.

La conferenza sarà tenuta dal prof. G. B. Armando, e tratterà della questione coloniale in massima, dei diversi criteri e metodi della politica coloniale specialmente per rapporto a quanto ha fatto e potrebbe fare l'Italia.

* **Scuola di accompagnamento Casella.** — Ecco il programma della settima seduta, fissata per giovedì, 21, alle ore 2 1/2 pom.:

Cherubini: 1° Quartetto in *mi bemolle* per archi.

Raff: Trio in *do minore* per piano, violino e violoncello.

Mozart: Quintetto per archi in *sol minore*.

L'ottava seduta avrà luogo giovedì, 5 maggio.

* **Teatro Gerbino.** — La Compagnia siciliana, diretta dal bravo Rizzotto, comincierà stasera le sue rappresentazioni a questo teatro colla prima parte della trilogia: *I Mafiusi*, cioè *I camorristi all'osteria*.

* **La seconda dell'*Otello* al Costanzi a Roma.** — Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data d'oggi:

« La seconda rappresentazione dell'*Otello* al teatro Costanzi segnò un nuovo trionfo pel Verdi e per gli esecutori.

« Il teatro era affollato.

« Intervennero alla spettacolo la Regina e la principessa Carlo di Prussia, che si trova da alcuni giorni in Roma.

« Gli esecutori e il maestro Faccio dovettero più volte ringraziare il pubblico, che li acclamava.

« Furono bissati il *Credo*, l'*Addio* e l'*Ave Maria*. »

* **Il Faro.** — Oggi viene alla luce il nono numero di questo periodico d'amena lettura. Ecco il sommario degli scritti in esso pubblicati:

Il colonnello del 14° reggimento ussari tedesco.

Esso non può dormire, novella umoristica, del tedesco, di Mürroth.

Un incendio in mare, di Ivan Turgheniet.

Sotto la neve, novella di Anzengruber.

Il Raffaello degli Ebrei, romanzo di Sacher-Masoch (continuazione).

Varietà.

Come si vede, questo periodico adempie alle promesse del suo programma. Esso segue l'attualità ed ha carattere internazionale.

Il colonnello del 14° reggimento degli ussari tedesco è il nostro principe Amedeo, che vestiva questa divisa in occasione del suo ultimo viaggio a Berlino. Una incisione di il ritratto del Duca in questa divisa, nella quale non è ancora stato finora presentato al nostro pubblico. Questo per l'attualità.

Per l'internazionalità basteranno i nomi degli autori: Turgheniet, la cui novella è accompagnata da una incisione, è russo; Sacher-Masoch è galiziano; Anzengruber è un austriaco; Mürroth un tedesco.

Il novelliere non ha quindi più bisogno di essere raccomandato; si raccomanda da sè.

CRONACA

Mercoledì, 20 aprile.

* **La Duchessa di Genova.** — Ieri fece ritorno da Roma la Duchessa di Genova, madre.

Venne salutata alla stazione dalle principali autorità cittadine.

* **Un ministro giapponese.** — Ieri sera col treno delle 7,15 (linea di Genova) arrivò a Torino il generale Salgon, ministro della marina giapponese.

Era accompagnato dal tenente di vascello Massari e aveva un seguito di otto persone.

Il Salgon venne dalla Spezia, dove visitò le navi, l'Arsenale e le fortificazioni.

Scese al *Grande Albergo d'Europa*.

* **Lo sciopero dei muratori è finito.** — Dopo quanto abbiamo scritto ieri sullo sciopero dei muratori, siamo stati informati che ieri all'una e mezzo, nel gabinetto del questore, si tenne una riunione fra impresari e operai muratori per veder di scongiurare lo sciopero minacciato.

Per fortuna le trattative di conciliazione riuscirono di primo acchito, essendo stato causa della minaccia di sciopero un semplice equivoco.

Si era tempo fa convenuto in massima tra impresari e muratori che il lavoro del *manuali* sarebbe stato retribuito con un soldo di più per ora. Solo l'aumento, non sappiamo per quale causa, non era finora andato in vigore. Qualche sparso lagno che tale promessa di aumento non sarebbe più stata mantenuta dagli impresari, e di qui lo sciopero.

Però, chiarite le cose, si affermò che le promesse sarebbero state mantenute, ed i 400 muratori che già si erano posti in sciopero tornarono ieri ai consueti lavori.

Così in grazia delle spiegazioni avute e della intromissione dello Autorità lo sciopero è sfumato per fortuna di tutti.

Sappiamo che anche pure a buon punto le trattative di conciliazione per gli operai decoratori d'appartamenti, cosicchè è a sperarsi che anche per questa parte si riuscirà a bene.

* **A proposito dei decoratori.** — Lo sciopero degli operai decoratori non c'è stato, e siamo ormai persuasi che non ci sarà, grazie al benefico intervento, che noi chiameremmo volentieri paternale, dell'autorità.

Tuttavia salta fuori un incidente (almeno vogliamo sperare che non sia proprio altro che un incidente). I principali decoratori (per principali s'intendono i padroni di negozio) si lagnano che i loro colleghi che hanno trattato coll'autorità e cogli operai in nome di tutti, non fossero costituiti in Commissione e non avessero perciò una speciale e formale delegazione. Essi dicono, ed in questo non hanno torto, che così non v'è alcuna garanzia che tutti gli operai accettino il medesimo orario, e tutti i padroni s'adattino alle medesime condizioni.

Difatti, riceviamo stamane la seguente comunicazione:

« I principali decoratori sottoscritti, riuniti in adunanza, visto inserto sui vari giornali che le autorità aderirono alle richieste degli operai senza interpellarli, annunziando che una Commissione si sia presentata a trattare dei reciproci interessi, domandano su quali basi si siano fondate e da chi la detta Commissione fu autorizzata.

« Barione fratelli — Pastore Giuseppe — Ditta Tua e Garibaldi — Porta A. — Cavalla Francesco — Agostino Dovana e Dejna — Fratelli Gatti — Boggio Francesco — Orsio Nicola — Ditta Alberto ed Alessandro Tua — Comelli fratelli — Stefano Cigna e C. — Masella Giuseppe — Fratelli Bozzalla — Cigna Melchiorre e figlio — Pietro e Felice fratelli Vigna — Barione Giacomo. »

Altano interrogato alcuni dei firmatari di quest'atto riguardo alle loro intenzioni, e ci fu risposto che essi in massima accetterebbero l'accordo fatto, purchè si potesse essere sicuri che con ciò si ottenga l'uniformità del lavoro. Non è all'accordo che essi fanno opposizione, ma solo al modo con cui fu fatto.

Gli è per ciò che noi chiamiamo questo un semplice incidente, e facciamo voti che sia facilmente appianato. Ottenuto il componimento fra operai e principali, si otterrà anche, crediamo, una concorde intesa fra i principali.

All'ultimo momento veniamo a sapere che oggi, alle 2 1/2, in una sala del Palazzo civico, si raduneranno i principali ed una deputazione di operai per definire la questione.

Assisteranno alla riunione il sindaco ed il questore. Quest'ultimo anzi fu promotore della riunione che si spera recherà buoni frutti.

* **Onori ad un maestro.** — Il prof. Pietro Ernesto Volanti, insegnante di quarta elementare nelle scuole municipali, veniva, con decreto del 27 marzo, insignito dal Re della Croce della Corona d'Italia per benemerenze acquistate nella pubblica istruzione.

Gli allievi del cav. Volanti vollero di questi giorni presentare al loro venerato maestro le insegne della onorificenza conferitagli, accompagnandole con un sentito indirizzo inspirato a sentimenti di affetto e riconoscenza.

Certo l'offerta gentile sarà riuscita più d'ogni altra grata al bravo insegnante che, con amore di padre, con diligenza somma, da molti anni dedica le proprie cure all'istruzione della gioventù.

* **I signori ufficiali in ritiro** per causa della sopravvenuta legge speciale del 6 luglio 1871 sono pregati d'intervenire ad una riunione generale, domenica 24 corrente, ore 2 pom., nei locali gentilmente concessi dalla Direzione della Società contro i danni della grandine e degl'incendi *La Piemontese*, sita in via Mercanti, n. 15, scala a sinistra, piano primo.

Trattandosi specialmente di discutere e deliberare circa l'opportunità di spedire al Parlamento Nazionale un quarto ricorso tendente ad invocare il trattamento loro fatto dalla legge 17 ottobre 1861, il Comitato spera in un numeroso concorso anche dai paesi circostanti.

* **Tiro a segno nazionale.** — Si avvisano i signori soci che nei giorni 24, 25 e 26 corrente mese avrà luogo la prima gara ordinaria comunale, per la quale sono assegnati premi in oggetti, armi e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Verrà pure eseguita una gara di tiro a pistola. Il programma è visibile nel locale del Tiro al Martinetto.

* **I nuovi moduli per telegrammi.** — Tutti i nostri lettori avranno avuto a quest'ora agio di notare il nuovo sistema di chiusura dei telegrammi che vengono consegnati ai destinatari.

Il foglio-busta continua ad essere lo stesso, solo che a quella specie di francobollo il quale serviva di sigillo venne sostituito un intero lembo del foglio stesso che s'incolla come una busta da lettera ed il cui laceramento è facilitato da una linea frastagliata a puntini.

Il sistema sarà più economico per la Direzione dei telegrafi, ma non è certo comodo pel ricevente.

È di grammatica che ogni telegramma, anche per chi è avvezzo a riceverne molti, debba essere aperto febbrilmente; sarà un effetto fisiologico che lasciamo ad altri lo spiegare; il fatto è che un poco della elettricità la quale ha servito a trasmettere il telegramma si comunica anche a chi lo riceve.

Ora, l'attuale sistema di chiusura dei telegrammi è fatto apposta per mettere a prova la pazienza ed i nervi dei destinatari. Oltre a ciò, quando quella benedetta polizza che serve di ricevuta si cuoce nell'interno del telegramma, si vuole tempo e pazienza per estrarla, specialmente se, per avventura, non resta incollata alla busta.

Abbiamo udito molti ripetere come noi, ricevendo telegrammi chiusi nel modo sopraccennato, il motto venuto in questi giorni di moda: *Torniamo all'antico!* E noi, convertendolo in preghiera, lo rivolgiamo alla Direzione dei telegrafi. Sì, torniamo all'antico, al semplice e spiccio francobollo.

Sarà questione di nervi, non vogliamo dare all'argomento maggior importanza di questa, ma anche i nervi hanno i loro piccoli e sacrosanti diritti.

* **Un portamonete.** — Il giovanotto Gramaglia Carlo, della scuola D'Azeglio, rinvenne e consegnò al suo direttore un portamonete contenente una piccola somma.

Il prof. Moschetti restituirà l'oggetto a chi se ne dimostrerà legittimo proprietario.

* **Un suicidio nel palazzo delle Preture in via Corte d'Appello.** — Nel pomeriggio di ieri, alle ore 4, in via Corte d'Appello era un affollarsi di gente davanti alla porta del palazzo delle Preture.

Un detenuto, certo Bosio Giovanni, calzolaio, abitante in via Lanino, n. 2, si era suicidato precipitandosi dal pianerottolo del secondo piano.

Il Bosio, individuo pregiudicato ed ammonito, era stato arrestato ieri mattina in piazza Milano per borseggio.

Alle quattro le guardie lo condussero ammanettato alla Pretura Dora per essere interrogato.

Nell'entrare in quel palazzo qualcuno lo udì a dire:

— Questa volta il processo non me lo fanno.

Un triste proposito gli attraversava la mente.

Dopo d'essere stato interrogato, mentre usciva ammanettato dall'ufficio della Pretura, che è al secondo piano, spiccò un salto fuori della ringhiera, si precipitò nel vano della scala, e per le gravissime lesioni interne riportate nella caduta, pochi minuti dopo spirò.

* **Ancora l'incendio alla cascina Valle.** — Ci scrivono, a proposito dell'incendio scoppiato il giorno 15 corrente alla cascina Valle:

« La cascina Valle non dipende dall'Abbadia di Stura; essa dipende dalla parrocchia di S. Gioachino, quindi fa parte del borgo Aurora, benchè sia vicina alla borgata del R. Parco.

« La pompa che non funzionò fu solo quella di Bertandla, appunto perchè funzionavano già quelle della Manifattura Tabacchi e le due arrivate da Torino, che ebbero molta influenza nello spegnere l'incendio.

« Fra i primi ad accorrere sul luogo vanno notati i Reali Carabinieri, il medico ed il farmacista del R. Parco, che s'adoprarono del loro meglio a che l'incendio fu domato.

* **Un cocchiere che perde l'equilibrio.** — Il cocchiere Andenino, della vettura pubblica n. 360, nel salire a cassetta perdette l'equilibrio e cadde a terra riportando una ferita lacero-contusa alla testa.

Un suo compagno lo condusse in una vicina farmacia e poi una guardia urbana sopraggiunta fece trasportare il ferito nella stessa sua vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

* **Cominciano presto.** — Tre monelli, per nome Marone Luigi, d'anni 12, Cesare, d'anni 11, e Ratti Enrico, d'anni 13, schiamazzavano e commettevano disordini nella via Assietta, indirizzando parole sconvenienti ai passanti, specialmente alle fanciulle.

Due guardie urbane, avvertite di ciò, si recarono sul posto ed accompagnarono i tre ragazzi ai rispettivi genitori, facendo loro severa ammonizione.

* **Travolto dalla ruota di una macchina.** — Un grave disgrazia accadeva, ieri verso le ore 7 pom., nella tipografia Eredi Botta, in via Corte d'Appello. L'apprendista Rossetti Achille, di anni 13, mentre era presso una macchina, si lasciò travolgere da una ruota in azione e riportò fratture tali che dopo pochi istanti cessava di vivere. Accorse subito l'autorità per procedere alle formalità di legge, dopo di che il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria.

* **Arrestati:** Tre individui per disordini, un minorenne fuggito dalla casa paterna.

ESTERO

Politica ecclesiastica in Germania.

Berlino, 15 aprile.

(Cola) — Il dottor **Falk**, colle sue leggi di maggio, si proponeva un quadruplice fine.

Primo, innalzare il livello intellettuale del clero cattolico, emancipandolo dallo pastoie dell'insegnamento seminaresco. Da ciò l'obbligo imposto ai chierici di compiere i loro studi teologici nelle Università dello Stato e di frequentarvi ad un tempo alcuni corsi di storia e di filosofia.

Secondo, impedire i conflitti fra l'autorità civile ed ecclesiastica mediante l'*Anzeigepflicht* dei vescovi e l'*Einspruchsrecht* dello Stato. Ogni vescovo, prima d'investire un prete d'una cura di anime, doveva cioè denunziarne il nome al presidente superiore della provincia, il quale aveva facoltà d'apporre il proprio veto alla nomina di sacerdoti fanatici o atrabiliari.

Terzo, le leggi di maggio miravano a proteggere i fedeli contro gli abusi del clero, ed il clero minore contro gli arbitrii del maggiore. A tal uopo era istituito a Berlino un tribunale speciale per gli affari concletti ecclesiastici, ed eran comminate gravissime pene contro i preti che riconoscessero, per esempio, l'estrema unzione a un moribondo.

Quarto ed ultimo, **Falk** intendeva a cacciare il clero dall'insegnamento, confinandolo nella cerchia della *Seelsorge* e della *Krankenpflege*, nella cura delle anime e dei corpi. E perciò proscriveva con rigore quasi inesorabile le Corporazioni religiose.

Falk non era, insomma, fautore della separazione della Chiesa dallo Stato. Tutt'altro. Egli non pure si sforzava di piantare dei cunei nella ferrea compagine della gerarchia cattolica, di sconquassarla, di sgretolarla, di mandarla in pezzi per assoggettarla più facilmente all'autorità dello Stato, ma considerava la Chiesa medesima come un organo dello Stato, e trattava i ministri suoi a mo' di pubblici ufficiali. Il suo era un corpo di dottrine, un sistema di governo, erroneo in molta parte, ma rigido, inflessibile, tutto d'un pezzo. Era un sistema che s'attagliava a pennello alla faccia severa, ai moti compassati, al soprabito nero ed abbottonato fino al mento di colui che lo sosteneva.

Che rimane ora del nuovo *corpus juris*? Il frontispizio e nulla più. L'educazione del clero è ricaduta completamente nelle mani dei vescovi. Il tribunale ecclesiastico è morto e sepolto. I dissidii fra preti e fedeli ridiventano ciò che non avrebbero mai dovuto cessare d'essere: affari di famiglia, casi di coscienza, a giudicare i quali lo Stato si dichiara incompetente. Bismarck non si stanca di ripetere che se il *Kulturkampf* fu per altri una lotta allegra di principii e d'ideali, a lui personalmente non fu mai consigliato da altro che da ragioni d'opportunità.

E seguita a pubblicare nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* i documenti diplomatici atti a dimostrarlo. Per altri, per Falk, per esempio, o per i nazionali liberali il *Kulturkampf* era un istituto giuridico, per lui un accorgimento politico; per quelli un monumento destinato a durare *ære perennius*, per lui una trincera da campo che sarebbe stata abbandonata all'indomani. Bismarck dice con Goethe: « Grigia, triste è ogni teoria, e verde l'albero della vita » senza pensare, forse, che siffatte parole mette in Goethe in bocca a Mefistofele.

Si fa un gran discutere in questi giorni sulla sorte che toccherà nella Camera prussiana al nuovo progetto ecclesiastico già approvato dalla Camera dei Signori. Chi vorrebbe ritornare al disegno di legge presentato originariamente dal Governo; chi accettare tal quale l'elaborato della Camera Alta, che accolse, come sapete, alcuni degli emendamenti proposti dal vescovo di Fulda, e chi, invece, respingere ogni cosa, qualora *tutti* gli emendamenti di monsignore non fossero approvati. Ma, credetelo, non tutte tempeste in un bicchier d'acqua. I *Freiconservativen* della *Post* s'inalberano, per esempio, all'idea di quell'emendamento Kopp, che sancisce il ritorno stabile e definitivo, non solamente degli Ordini religiosi che si dànno alla vita contemplativa, ma di quelli ancora che si occupano della istruzione femminile.

S'inalberano sì, ma al momento critico voteranno in favore, giacchè Bismarck, di cui i *Freiconservativen* sono sempre stati la guardia del corpo, ha detto chiaro e tondo alla Dieta che ciò che gli occorre è la pace ad ogni costo. D'altra parte i clericali, a molti dei quali è cattiva la pace fra lo Stato e la Chiesa, chiedono naturalmente la riammissione di tutti gli Ordini religiosi senza eccezione, e la scomparsa di quella larva d'*Anzeigepflicht* ch'è ancora rimasta, come una memoria d'altri tempi, nel progetto di legge approvato dalla Camera dei Signori. Ma badate che monsignor Kopp, d'accordo cogli altri vescovi prussiani, votò all'ultimo momento nella Camera Alta il disegno che più non soddisfaceva pienamente ai suoi desiderii. Il Centro cattolico della Camera dei deputati, o spinto o spontaneo, non potrà operare altrimenti, pur avendo senza dubbio una gran voglia di farlo. All'occorrenza, è certo che il Papa impartirà l'ordine di chinare il capo, e che in materia non politica come quella dei settennate, l'ordine sarà puntualmente obbedito.

La pretesa missione Puttkammer, come vedete, non si saprebbe proprio a che cosa potesse servire, se non fosse, com'è, una pretta invenzione. Vi ripeto che il viaggio del ministro era già stabilito da molto tempo; la signora di lui si trova da parecchi mesi in Italia. Che un ministro prussiano, passando per l'Italia in questi tempi d'intrinsichezza fra Bismarck e la Curia, chieda una udienza al Papa, è cosa così naturale che coloro stessi i quali si mostrano stupiti sarebbero i primi a farne le alte meraviglie se non fosse accaduta. Ma da un'udienza ad una missione ci corre. Per le missioni, se fossero necessarie, basta il dottor Schlözer, che gode piena ed intera la fiducia del cancelliere e passa per il secondo dei suoi beniamini. Il primo è il conte Hatzfeldt, ambasciatore a Londra.

Gravi disordini a Sebenico.

Una protesta.

Trieste, 17 aprile.

(X.) — Durante le feste pasquali, la patria di Niccolò Tommaseo è stata il campo di gesta inglorie che dimostrano una volta di più l'infimo grado di civiltà della razza slava e la loro indicibile avversione per tutto ciò che è italiano. Ecco i fatti:

La Società operaia di Sebenico, i di cui soci sono tutti italiani, chiese il permesso alle Autorità di mandare a seguire la processione del sabato santo la propria banda musicale. Le Autorità nulla trovarono a ridire, e il permesso fu accordato. I contadini slavi delle circostanti montagne, che in ricorrenza delle feste calarono in città, si misero a strepitare che non vogliono musiche italiane in processione. Le Autorità, temendo disordini, ritirarono il permesso. La Società operaia protestò presso il governatore di Zara. In seguito a tale protesta la canaglia slava si mise a percorrere la città emettendo grida contro gli italiani. Arrivati presso la farmacia del signor Ballofato, uno dei direttori della Società operaia, la presero d'assalto e la saccheggiarono. Quindi saccheggiarono il negozio di vini del signor Romano Vlachov, altro direttore. Appena allora intervenne la forza pubblica per sedare il tumulto, e nella colluttazione il figlio del signor Romano venne ferito da una sciabolata.

Il panico è grandissimo. Molti cittadini fuggirono a Zara, molti altri, temendo la rinnovazione dei saccheggi, inviarono a Trieste denari e preziosi. Il governatore della Dalmazia, che risiede a Zara, è partito subito per Sebenico onde aprire un'inchiesta. Se il Governo non avesse costantemente patteggiato l'elemento italiano della Dalmazia, che forma, si voglia o no, la parte colta e civile della popolazione, non si sarebbe giunti fino a vedere una plebe brincà e sfrenata che saccheggia impunemente di pieno giorno i negozi di pacifici cittadini, che non hanno altro torto che quello di voler rispettata la propria lingua, lo proprio tradizioni gloriose.

Sull'esito dell'inchiesta v'informerò a suo tempo.

Il Municipio di Trieste ha inviato all'i. r. ministro del commercio una energica protesta contro le iscrizioni slave che si vogliono appiccicare nella nuova stazione della ferrovia Trieste-Erpelle. Il Municipio considera tali iscrizioni quale una provocazione e raccomanda al signor ministro di rinvenire su di un deliberato che turbar potrebbe la pubblica tranquillità.

TELEGRAMMI

LONDRA, 19, *ore* 10,20 *ant.* (Nostro part.). — La votazione in seconda lettura del progetto di legge repressivo contro l'Irlanda ha prodotto una vera costernazione nei liberali e parnellisti.

Dicesi che, per spezzare il legame fra i liberali dissidenti e i conservatori, l'Opposizione farà un appello al paese.

Ha fatto una dolorosa impressione che Hartington, la cui politica fu sempre finora onesta e ferma, siasi fatto portavoce delle accuse anonime del *Times* contro i parnellisti, i quali negano assolutamente l'esistenza in Irlanda di una lega di assassini mediante la dinamite.

Tale procedere indispettisce i partigiani tanto di Gladstone quanto di Parnell, e non fa che allargare ed aggravare la disunione del partito liberale.

Ciò non ostante, Gladstone continuerà a sostenere la sua campagna contro *il bill di coercizione*.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — La discussione del *bill* di coercizione viene ripresa.

Sexton dice che il *bill* tende a fare dell'Irlanda una colonia di schiavi.

Egli chiede se il Governo ammette una mozione tendente ad annullare il voto di venerdì e la sospensione di Healy.

Smith risponde che non la ammette se Healy non fa le scuse.

Sexton rivolge la stessa domanda al presidente, che risponde evasivamente.

Sexton dichiara che Healy avrebbe ritirato l'espressione, se Sanderson avesse ritirate le sue.

Jacob Bright fa osservare la differenza di condotta e la differenza di parole riguardo a Sanderson e Healy; che però entrambi sono egualmente colpevoli di parole offensive.

Gladstone invita i parnellisti a dare spiegazioni.

Sexton chiede che Healy sia chiamato alla sbarra a dare spiegazioni.

Il presidente rifiuta.

Sexton dichiara allora che non è autorizzato da Healy a dare altre spiegazioni.

L'incidente è chiuso.

L'emendamento di Samuelson è respinto con 370 voti contro 269.

Gladstone combatte la politica del Governo. Aggiunge che l'*Home Rule* permetterebbe di concorrere con Parnell al benessere del popolo irlandese, che il bill getta nelle braccia delle società segrete.

Parnell dichiara che la lettera pubblicata nel *Times* di lunedì scorso è una menzogna infame per influire sullo scrutinio. La seconda lettura della legge di coercizione per l'Irlanda è approvata senza scrutinio.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Secondo un corrispondente dell'*Irish Times*, il colonnello Sandwerson ricevette molte lettere di minaccia. Affermasi che nei corridoi della Camera scoppiò da un'aggressione di due deputati nazionalisti, grazie allo intervento dei conservatori, che si costituirono in una guardia del corpo. Il colonnello ricusò misure speciali di polizia per proteggerlo.

Il *Times* ha da Sofia che Mantoff è guarito e riprese le funzioni di prefetto di Rustchuk.

Berlino, 18 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta del Nord* dice che il *Journal des Débats* ha ragione di affermare che il conferimento della decorazione a Giers non significa punto un cambiamento nella politica russa, ma significa una conferma della politica pacifica dello zar e di Giers. Questa politica è forse indifferente verso la Germania, ma certamente non ostile. È più dannosa alla Francia che alla Germania se una politica di rivincita provoca l'illusione di una prossima guerra russo-tedesca (*sic*).

Madrid, 19 (Ag. Stef.). — L'assassino di Bazaine chiamasi Luigi Hillairand. È un commesso viaggiatore nato a La Rochelle. Ignorasi se la ferita sia grave. Hillairand dichiara che il pugnale era avvelenato. Ignorasi se sia vero.

Berlino, 19 (Ag. Stef.). — Puttkammer è arrivato. Il principe Alessandro di Battenberg trovasi tuttora a Darmstadt.

Singapore, 18 (Ag. Stef.). — Ieri l'*Archimede*, della N. G. L. proseguiva per Bombay.

Madrid, 19 (Ag. Stef.). — Bazaine ha migliorato; il suo stato sembra non presenti alcun pericolo. Il pugnale non era avvelenato.

Vienna, 19 (Ag. Stef.). — I Comitati delle due Delegazioni austriaca ed ungherese, per stabilire la quota di contribuzione delle due parti della monarchia, relativamente allo spese dei Comuni, convennero di mantenere lo *statu quo*.

Bombay, 19 (Ag. Stef.). — Notizie dall'Afganistan di fonte indigena riferiscono che i Ghilzais sconfissero completamente a Nasi presso Ghuzni Parvanakon con 5000 uomini inviati dall'emiro per vendicare il massacro di Phelan. Halder, kan di Dhir, ribellatosi egli pure, attaccò e sconfisse il 16 corrente il kan di Bajivia, impadronendosi di nove villaggi e parecchi fucili a retrocarica.

Cairo, 19 (Ag. Stef.). — Il khedive ricevette un messaggero del Mahdi di Karthum, recante lettere pel khedive, per la regina Vittoria d'Inghilterra e pel sultano. Le lettere indirizzate al khedive e alla regina Vittoria invitano questi due sovrani a riconoscerlo come il vero Mahdi e ad accettare la vera fede, che egli reca. Qualora la risposta fosse sfavorevole, egli marcierà immediatamente contro l'Egitto.

La lettera al sultano non venne ancora aperta, ma fu spedita a Costantinopoli. La missione del khedive è composta di due inviati e di due persone di servizio portanti l'uniforme dei dervisci. Fu ricevuta dal khedive in presenza dei ministri e dello sceicco Morgam. I delegati limitaronsi a consegnare lettere al khedive. Essi sono alloggiati nella caserma Abdin, ove sono sorvegliati. Non fu ancora deciso se e come il khedive risponderà. I funzionari inglesi attribuiscono a tale missione poca importanza.

TEATRACOLI — Mercoledì, 20 aprile.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — *I camorristi all'osteria*, scene popolari. — *Amore e commedie*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Un viaggio in Africa* operetta. — *La Bella Galatea*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice A. Landi.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Chi sposa farà!* commedia. — *I pompieri*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 19 aprile 1881.

NASCITE 24: maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI. — Ciamarello Vittorio con Torta Rosa ved. Renco — Gottiglia Giovanni con Gandino Carolina — Leonetti Francesco con Teodoro Irene — Sartoris Vincenzo con Ginevra Regina.

MORTI. — Farri Giuseppe, d'anni 8, di Sotto Tor. Lupo Antonietta, id. 25, di Pomaro Monferrato, op. Bergna Giuseppe, id. 56, di Martiniana, ombonaio. Audisio Rosa n. Grosso, id. 30, intivendola. Rosso Luigia n. Ingrassia, id. 73, di Mondovì.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 14, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Minacce alla vita. — Si fanno spessissimo dalla viziosa circolazione del sangue dei suoi intracraniensi i quali colla sovverchia loro dilatazione esercitano pressioni su questa o quella origine dei nervi cerebrali o *accidenti* alterandone la loro delicata funzione. E da ciò torpori od indebolimenti delle membra, e difficoltà nella progressione e nel moto, formicolio, dolori vaghi, per corpo vertigini, suffusioni, capogiri, ottusità del sensorio, disturbo, *paralisma*, afasia o perdita della memoria, vacillamento nel giudizio, ecc., ecc. Ossa a chi non comprende tali avvisi! Queste minacce si convertiranno in veri attacchi di paresseli che finiranno per uccidere o per renderlo un miserabile ed inutile tronco!! Cosa fare in tal caso? Purificare subito il sangue. Depurandolo dai principii eterogenei che esso contiene e che cagionano le congestioni dei vasi del cervello. — Lo Sciroppo depurativo di Parigliua composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma è il più potente ed efficace mezzo per ingombrare dal sangue tutte le sue impurità perchè in tanto più fluido e scorrevole uccidendo i parassiti esistenti.

Depositi in Torino: Farmacie *Frola* — *G. B. Schiapparelli e Figli*. 1537

Castiglia Francesco colla famiglia, commosso per la dimostrazione d'affetto che amici e conoscenti vollero dargli intervenendo all'accompagnamento funebre della compianta sua consorte

ROSA BOYER

riconoscente, porge i suoi più vivi ringraziamenti a tutti, e le sue scuse a coloro cui non fosse pervenuto il triste annunzio.

TENUTA DEI LIBRI 1590

Al 2 maggio, alle ore 8 1/2 ant., comincierà il solito corso di **partita doppia** nella **scuola di commercio GARNIER.**

TORINO, via Roma, 20 — Anno **37**

Ferrovia Superga

Orario invernale — Partenza dei treni.

Giorni feriali: da Torino 10.24 a.; 2.05 p. da Superga 12.05 p.; 4.51 p.

Giorni festivi: da Torino 8.40; 10.24 a.; 12.32; 2.05; 3.47 p. da Superga 9.45 a.; 12.05; 2.15; 3.20; 4.51 p.

Prezzo ridotto nei giorni festivi e giovedì.

Ristorante Ferrovia aperto tutto l'inverno. 431

LOTTERIA DELLA STAMPA

Assunta dalla BANCA SUBALPINA e di MILANO
Società Anonima col capitale versato di L. 20,000,000

1555 PREMI

Estrazione prossima

1° Premio lire

100,000

Diversi Premi da lire
50,000, 25,000, 15,000
10,000, 5000, 1000, 500

Ogni Biglietto costa

Una Lira

Acquistando un gruppo di **cinque Biglietti** *si può ottenere la vincita del*

Gran Premio cumulativo di lire

200,000

ogni gruppo di cinque Biglietti costa

Cinque Lire

I Biglietti si acquistano

in **Torino** presso la Banca Subalpina e di Milano, tutti i Cambisti e rivenditori di tabacchi. 1031

Vi è solamente un profumo americano che ha saputo incontrare il gusto dell'epoca, e questo è l'*Acqua di Florida di Murray e Lanman*, la quale per sopra settanta anni è stata sempre costantemente in uso e che è al giorno d'oggi generalmente ammessa essere la sola acqua fragrante adatta ai varii usi del bagno, del mocchichino e della toletta.

☞ Siccome vi sono molte adulterazioni di questo prezioso articolo, richiedete sempre dell'Acqua di Florida preparata da Lanman e Kemp, Nuova York.

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16; Roma e Napoli stesso num. 1533

PASTIGLIE HOUDÉ AL CLORIDRATO DI COCAINA

Scoperta meravigliosa ed ottima per curare le Malattie della Gola, i Bottolini, i Geloni, Angina, Afonia; si usano tre volte per giorno, il dolore dello stomaco, i vomiti ed il mal... A. HOUDÉ, Premiato dall'Accademia Medica di Parigi.

Prezzo della Scatola di 3.50.

In Torino: F.lli GIOV. TORTA, 2, via Dora. 1161

Si conservi in tutte le famiglie la presente memoria. — Rammentiamo che ciò che è inutile oggi è necessario domani.

In tutte le case, studi, negozi o esercizi, si impasti questa memoria in luogo proprio da potere essere letta da tutti.

PILLOLE DI CATRAMINA

RACCOMANDATE DALLA

GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle PRINCIPALI RIVISTE MEDICHE

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE CON SPECIALE AUTORIZZAZIONE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C.**, in Milano per i preparati a base di catramina, siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, sciroppi, ecc.

Nessuno, sia medico, farmacista, industriale o privato, potrà usare di questo motto o marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

« . . . Nei catarri cronici polmonali con asma e senza, le pillole di catramina Bertelli mostrarono evidentemente ed incontrastabilmente essere il migliore essiccante catarrale, essendo in breve tempo diminuita e poi totalmente cessata la ipersecrezione mucosa bronco-polmonale. Anche nelle subbronchiti catarrali, l'efficacia di questo rimedio si è spiegata rapidamente con ottimi risultati, vale a dire debellando interamente il processo flogistico della mucosa bronchiale . . . Ebbi a lodarmi della loro virtù terapica anche nei catarri vesicali, che furono bentosto tolti di mezzo mercè l'azione risolvente di detto farmaco.

« Ciò che poi osservai con piacere si è che le pillole di catramina Bertelli hanno il vantaggio, sopra tutti gli altri preparati di catrame, di essere assai bene tollerate dallo stomaco, promovendone anzi l'appetito e le facoltà digerenti. Concludo adunque col dichiarare che la catramina meritamente si è acquistato un posto importantissimo nella terapia per la cura delle malattie catarrali delle vie respiratorie gastro-intestinali ed uropoietiche, e che per un tanto bene fatto l'umanità dovrà stima e riconoscenza al degno chimico che ha così saggiamente elaborato questo prezioso medicamento . . . »

Dott. ***Giorgio De Stefani.***
Milano, 25 gennaio 1887.

« La catramina, in forma pillolare (preparazione Bertelli), dà splendidi risultati in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, e specialmente nei catarri, nelle bronchiti acute e croniche, nell'asma, nella tubercolosi incipiente, nella cachessi e perfino in casi di contagiosa cavernosità polmonare . . . »

(Dalla ***Gazzetta degli Ospedali.***
Milano, 10 gennaio 1886).

« Già esperii le pillole di catramina Bertelli con benissimi, indiscutibili risultati nelle malattie degli organi respiratori . . . »

Cav. dott. ***Giovanni Longhi***
Professore nella Regia Università di Pavia
Primario specialista nell'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . Trovo che le pillole di catramina Bertelli sono di splendido effetto nella cura delle bronchiti catarrali e nelle malattie di petto in generale . . . »
Milano (M. Visconti).

Dott. ***Giuseppe Frosi,*** Medico-Chirurgo.

« . . . Trovai che la catramina Bertelli nella cura specialmente dei catarri lenti bronchiali e polmonari è efficacissima e di facile amministrazione, perchè data in forma pillolare piuttosto piccola . . . »

Dott. ***Bonisio*** cav. ***Pietro***
Professore Consulente in Milano.

« . . . Mi è grato confermare che le pillole di catramina Bertelli sono un rimedio efficacissimo nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio . . . »

Dott. ***Panseri*** cav. ***Pietro***
Direttore della Poliambulanza Medica in Milano.

« . . . Nella bronchite lenta, nella broncorrea e in parecchi casi di tubercolosi polmonare, le pillole di catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai ventricoli deboli; in pochi di invertono il processo di secrezione bronchiale, e lo fanno cessare con grande vantaggio dei sofferenti . . . »

Dott. ***Bezzenico*** cav. ***Antonio***
Primario Emerito e Consulente Straordinario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli, anche per esperienza su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronchiali, in genere e specialmente nel catarro cronico dei bronchi . . . »

Dottore ***Giovanni Pasini***
Medico Municipale di Milano.

« . . . Mi son giovato molto efficacemente della catramina Bertelli in casi di bronchite cronica con molta secrezione catarrale . . . Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso attivandosi il processo nutritivo . . . È non solo tollerata, ma anche gradevole, non irritando all'ammalato nessuna molestia . . . »

Dott. ***Saglione*** comm. ***Carlo,*** Medico di
S. M. IL RE.

« . . . In tutte le malattie degli organi respiratori, siano laringiti, bronchiti, catarri, tubercolosi, polmoniti, le pillole di catramina Bertelli mi diedero dei risultati sorprendenti, come pure nelle malattie della vescica . . . »

Dott. ***Anzilla*** cav. ***Girolamo***
Medico della Real Casa.

« Le pillole di catramina Bertelli sono di un'efficacia vera e duratura nelle malattie dell'apparato respiratorio, tanto che ne allargai l'uso a tutta la mia clientela . . . »

Dott. ***E. Lattes***
Saluzzo, 12 gennaio 1887.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli mi diedero reali vantaggi in casi di bronchite cronica . . . »

Dott. ***F. Brunati***
Direttore del Manicomio Provinciale di Como.

« Confermando quanto ne attestarono valenti sanitari che vestono delle pillole di catramina Bertelli, dirò che questo preparato guarisce mirabilmente i catarri bronchiali e polmonari, specialmente se acuti, lenisconi i più salienti sintomi della tubercolosi polmonare, moderando la tosse e quel senso di bruciore alla laringe, che d'ordinario tanto affligge i poveri infermi, e bene spesso giungono anche ad arrestare la malattia, tornando infine utilissimo nelle ostruzioni delle vie respiratorie e nell'asma, se accompagnata da catarro dei bronchi . . . »

Dott. ***Gino Magnoli***
Milano, 4 dicembre 1886.

« . . . Posso assicurare che le pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei catarri tracheo-bronchiali, sub-acuti o cronici nelle lenti bronchiti, e per debellare certe reliquie morbose di flogosi polmonari. Le trovai pure ottime nelle malattie della vescica . . . »

Ferrara — Prof. ***Turri*** cav. ***Rinaldo,*** Medico-Chirurgo.

« . . . Testifico che le pillole di catramina Bertelli danno sorprendenti risultati in tutte le alterazioni dell'apparato respiratorio, e più specialmente nei casi avviantisi alla cronicità . . . »

Da Roma. Dott. ***G. Bisi***
Consulente per le malattie di petto.

« Mi son valso estesamente nella pratica dei bambini delle pillole di catramina Bertelli, e devo dichiarare che, mentre sono facilmente tollerate anche dagli stomachi deboli, mi furono sempre di una reale e duratura efficacia, specialmente nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio ed in quelle concomitanti o consecutive ad esantemi . . . »

Dott. ***Piero Sambuga***
Medico specialista per le malattie dei bambini in Como.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli sono di sorprendente effetto in tutte le malattie dell'organismo respiratorio; le raccomando caldamente . . . »

Rovigo (Ariano P.)
Dott. ***Ernesto Guglielmini.***

« . . . In casi di catarri bronco-polmonari ed altre malattie dell'apparato respiratorio, le pillole di catramina Bertelli corrisposero sempre favorevolmente, per cui ne consiglio l'uso, certo di avere dai pronti vantaggi . . . »

Dott. ***Cunati*** cav. ***Gaetano***
Medico Primario nel Brefotrofio Provinciale di Milano.

« . . . Io farei che le pillole di catramina Bertelli in breve si acquistarono non è inadeguata alla loro utilità. Avendo noi indagata l'azione terapeutica delle pillole stesse, ci siamo persuasi che esse in parecchi casi giovano realmente. Nella nostra pratica abbiamo constatato che le pillole di catramina riescono utili in generale nei casi di bronchite catarrale cronica ed in particolare in quelli che sono tali da parecchio tempo o non di rado complicati da bronchiectasia. »

(Dalla *Gaz. Medica Italiana Lombarda* del 30 nov. 1886).
Prof. cav. ***Gaetano Strambio,*** direttore.

« . . . Di dieci casi da me finora curati di bronchite cronica catarrosa, e d'altre affezioni bronchiali, a mezzo delle pillole di catramina Bertelli, ne ebbi in tre un deciso miglioramento e in sette una completa guarigione . . . Mi pare che questo rimedio sia un eccellente ritrovato. »

Dott. ***Bassoni*** cav. ***Carlo***
Professore Consulente in Milano.

« . . . Pratici distintissimi si lodano assai per i benefici effetti ottenuti nelle malattie delle vie respiratorie e delle vie urinarie coll'uso delle pillole di catramina Bertelli. Tali effetti benefici confermano pienamente quanto venne riportato dall'uso della stessa nel n. 3 di quest'anno della nostra gazzetta. »

(Dalla *Gazzetta degli Ospedali*, N. 103). « Milano, 28 dicembre 1886 »

« . . . Esperimentate su me stesso e su alcuni miei clienti le pillole di catramina Bertelli, le trovai utilissime, massime in casi speciali . . . » (Ne diede ampia relazione nella *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* del 20 novembre 1886)

Dott. ***Giuseppe Colombo***
Redattore-capo della *Gazzetta Medica Italiana*, Milano.

Estratto dal RACCOGLITORE MEDICO di Forlì
(N. 3, Volume terzo).

. . . Non è un articolo di quarto pagina quello che noi vogliamo dedicare a questa nuova specialità terapeutica, che si è in breve acquistata una fama generale e meritata. Gli articoli di quarta pagina pur troppo sono accolti con un senso di diffidenza dalla gran generalità del pubblico intelligente. Le **Pillole di Catramina Bertelli** *hanno invece il diritto di essere accolte con intera fiducia, come quelle che ridondano a reale beneficio dell'umanità sofferente.*

« Noi che scriviamo le abbiamo esperimentate su noi stessi in questa stagione così propizia alle affezioni di petto, e le abbiamo riscontrate utilissime, specialmente nelle varie forme di bronchiti e nelle malattie di petto in genere.

« Pratici distintissimi come i dottori Longhi, Saglione, Turri e Bezzenico, e tanti altri, hanno del pari riconosciuta la grande utilità di queste pillole, non solo nelle malattie delle vie respiratorie, ma anche nelle affezioni delle vie urinarie. Per parte nostra non abbiamo avuto un solo caso di esperimentare la Catramina su vasta scala nelle cistiti e nei catarri della vescica; lo stiamo facendo; e a suo tempo non mancheremo di ritornare sull'argomento.

« Sarebbe desiderabile che questa specialità non avesse potuto introdursi non solo in tutti gli ospedali civili del Regno, ma eziandio negli ospedali militari, dove, pur troppo, come tutti sanno, abbondano le malattie di petto. Sicchè non infrequentemente si mandano alle loro case poveri giovani trattenuti nelle sale lunghi mesi per lunte bronchiti e condannati quindi a finire tubercolosi!

« A parte adesso l'adozione delle **Pillole di Catramina Bertelli** *negli ospedali civili e militari, oltre al fatto della loro utilità grandissima, riuscirebbe anche ad un vantaggio economico incontrastabile, giacchè per esse diminuirebbero di molto per ogni individuo assoggettato a questo trattamento le giornate di spedalità.*

« In fine **Pillole di Catramina Bertelli**, *e questo le diciamo altamente, sono superiori a tutte le pillole, o perle, o pastiglie di catrame e d'altri preparati, di cui recentemente anche la ciarlataneria ultramontana (massime la francese) ci ha inondati a josa. Le chiamo* **sempre sconfessate dai fatti.**

« Quanti di Corpi sanitari stranieri chiudono le porte in faccia alle nostre specialità chimico-farmaceutiche, e non sono ammesse allo smercio estero senza ottenere prima uno speciale permesso di vendita, mentre noi, per una imperdonabile tolleranza, lasciamo che la buona fede dei nostri connazionali sia sorpresa dalla portentosa efficacia dei rimedi, i quali non hanno altro merito che il lusso pomposo di etichette straniere e di una portentosa réclame. Sarebbe tempo, a nostro modo di vedere, che una opposito articolo il nuovo Codice sanitario si opponesse davvero a questa invasione di uno spudorato ciarlatanismo ultramontano, e ciò anche per incoraggiare chi tra noi, a forza di studi e di fatiche, si studia di rendere speciali servigi all'umanità sofferente.

« Le **Pillole di Catramina Bertelli** *sono uno splendido esempio di ciò che da noi si sa fare nel ramo farmacologico. »*
Forlì, 20 gennaio 1887.

Prof. CASATI cav. LUIGI
Vice-Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale
Direttore del RACCOGLITORE MEDICO

GROSSISTI: G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C., *Torino* — A. Bertelli e C.; C. Erba; A. Manzoni e C.; Società Farmaceutica; Farmacia Brera; Biancardi; Cattaneo e Arrigoni; Giudici e Squassi; Paganini e Villani; Figli di G. Bertarelli; G. Castelli succ. Zanetti, *Milano* — A. Manzoni e C., *Roma* — A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Paganini e Villani, *Napoli* — M. Petralia, *Palermo* — G. Bötner, *Venezia* — F. Galetti, *Cairo* e *Alessandria d'Egitto* — C. De' Stefani e Figlio, *Verona* — E. Zarri; G. Bonavia e C., *Bologna* — C. Astrua; Cesare Pegna e Figli, *Firenze* — G. Comesatti, *Udine* — Bruzza e C.; Rizzotto e Persiani, *Genova* — F.lli Bucco, *Pescara* — G. Mazzoleni, *Brescia* — Farmacia Molinari, *Alessandria*, e tutti i principali grossisti.

Deposito in tutte le farmacie e drogherie del Regno e dell'Estero.

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica qui segnate. — Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici e di privati, sia regnicoli che esteri. Diffidare delle contraffazioni

TORINO 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.